esperienza italia

150°

Anniversario Unità d'Italia

TORINO Marzo | Novembre 2011

milleottocentosessantunoduemilaundici
150°
ItaliaCentoCinquanta

[introduzione]

01. ITALIA 150. UN COMITATO PER IL 150° DELL'UNITÀ NAZIONALE

Il 7 maggio 2007 si è costituito a Torino, con l'obiettivo di ideare e organizzare in Piemonte le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia che ricorrerà nel 2011, il Comitato Italia 150.

Sono undici i soggetti promotori del Comitato, che rappresentano le forze di un territorio che coeso, si muove verso questa importante scadenza: Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino, Unioncamere Piemonte e i quattro atenei piemontesi: Politecnico di Torino, Università degli Studi di Torino, Università degli Studi del Piemonte Orientale e Università degli Studi di Scienze Gastronomiche.

Nel settembre del 2008 il Ministro per i Beni e le Attività Culturali Sandro Bondi ha annunciato l'adesione del Governo Italiano al Comitato, nominando – come da Statuto – tre rappresentanti per il Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato è presieduto a turno dai rappresentanti degli enti locali: nel 2007 la carica è stata ricoperta dalla Presidente della Regione Mercedes Bresso, per l'anno 2008 dal Sindaco Sergio Chiamparino, nel 2009 è il turno del Presidente della Provincia di Torino, nel 2010 nuovamente del Presidente della Regione e infine, nel 2011, del Sindaco della Città di Torino.

01.01. UN IMPEGNO CHE CI HA ASSEGNATO LA STORIA

Al termine del percorso della mostra allestita nel Palazzo del Lavoro progettato da Pier Luigi Nervi, in occasione delle celebrazioni del centenario dell'unità d'Italia nel 1961, i visitatori trovavano un enorme pannello raffigurate una frotta di bambini che gridavano: "Arrivederci al 2011". Fu anche per questo appuntamento che il piano strategico di Torino e della sua area metropolitana, sottoscritto da tutto il sistema territoriale nel 2000, riportava nel titolo un periodo di implementazione che andava dal 2000 al 2011. In condizioni normali, un piano strategico avrebbe indicato un decennio come obiettivo temporale da perseguire; ma data l'importanza di un tale appuntamento, si preferì fare un'eccezione. Allo scopo anche di produrre una certa curiosità per quella scelta in tutti coloro che sarebbero venuti a conoscenza del nostro piano strategico.

Basterebbero questi due riferimenti a spiegare il perché della nostra decisione di costituire un comitato piemontese per organizzare e promuovere le celebrazioni del 150° dell'unità d'Italia. Non si è trattato infatti di una delle tante candidature che un territorio azzarda per aggiudicarsi un evento che ritiene utile al suo sviluppo e al suo rapporto con il mondo. Questa candidatura, o meglio questa assegnazione, ce l'ha fornita la Storia e non avrebbe avuto alcun senso competere con altri per aggiudicarcela.

Quando ci furono assegnate le Olimpiadi Invernali del 2006 ci considerammo davvero fortunati di poter fruire di una verifica così importante a metà del periodo di cambiamento indicato dal nostro piano strategico. Le trasformazioni fisiche e il ribaltamento di immagine che ci hanno regalato le Olimpiadi ci aiuteranno a dimostrare nel 2011 quanta strada avremo percorso da quando il piano strategico fu sottoscritto e come saremo capaci di svolgere per la seconda volta un buon servizio all'Italia. Dopo le Olimpiadi, infatti, non ci siamo fermati: tuttora i processi di trasformazione strutturale e sociale stanno procedendo malgrado le inaspettate difficoltà che si sono recentemente frapposte e stiamo operando ogni sforzo per fare in modo che le nostre comunità non ci debbano rimproverare di non aver saputo offrire loro una nuova grande opportunità per farsi conoscere e apprezzare dall'opinione pubblica mondiale.

Non era facile questa volta trovare il taglio giusto per un tipo di celebrazione che qualcuno potrebbe considerare non più coerente con processi in atto come la globalizzazione planetaria e la stessa unificazione europea. L'anniversario del processo di unificazione di un Paese come il nostro avrebbe potuto sembrare un evento retrò, nostalgico, poco appetibile per la società contemporanea, soprattutto per i giovani. In realtà, se andiamo a rileggere gli atti di Italia 61, troviamo che qualche timore del genere era serpeggiato già in quell'occasione. Già cinquant'anni fa il patriottismo e la memoria dell'epopea risorgimentale non erano sentimenti così avvertiti dagli italiani. Per questo nel '61 prevalse la scelta di accentuare fortemente l'attenzione verso il presente e il futuro dell'Italia e del mondo, più che verso il passato. Infatti, l'appuntamento più importante, quello nel già citato Palazzo del Lavoro, aveva a che fare con lo sviluppo tecnologico e con ciò che esso avrebbe rappresentato per il benessere dei popoli negli anni a venire. Altri appuntamenti riguardarono le nuove frontiere del cinema e dell'audiovisivo, del made in Italy, dei trasporti, della stessa agricoltura. L'esperienza di Italia 61 ci è servita per capire che, a maggior ragione, l'appuntamento del 2011 avrebbe dovuto privilegiare le nuove sfide che il mondo, e quindi i nostri territori, dovranno affrontare domani, scegliendo quelle che vedono l'Italia e noi stessi in una posizione propositiva, forte e vitale.

Il marchio che abbiamo coniato per l'occasione è "Esperienza Italia", per trasmettere la volontà di coinvolgere i visitatori e di aiutarli a costruirsi idee e sensazioni in modo attivo, divertente e – ci auspichiamo – indimenticabile. Il termine "esperienza" in questo caso non è stato utilizzato con riferimento al passato, come a dire "raccontiamo l'esperienza che l'Italia e gli italiani hanno vissuto in questi ultimi 150 anni", ma nel suo senso attivo e dinamico, con lo scopo di comunicare ma soprattutto di far vivere in presa diretta quei messaggi che l'Italia si sente oggi di poter lanciare al mondo: il valore della cultura, il rispetto per la natura, la costruzione di nuovi modelli di produzione e di consumo più sostenibili, la promozione costante dei valori democratici.

Questi messaggi verranno "sperimentati" in alcuni luoghi dell'area metropolitana torinese – le ex Officine Grandi Riparazioni, la Venaria Reale, il Parco Dora e il Parco del Valentino – ma costituiranno anche il filo conduttore per muoversi in tutto il territorio piemontese, che noi vorremmo apparisse come un buon esempio di che cosa oggi è l'Italia. Un Paese che possiede uno dei più straordinari paesaggi naturali, un immenso patrimonio storico-artistico, una capacità di produrre qualità ancora ineguagliata, una disposizione d'animo alla convivenza e all'inclusione che dovrebbe essere di esempio per tutti nell'età della tanto conclamata globalizzazione.

Il nostro invito è perciò di venire a Torino e in Piemonte nel 2011 allo scopo, certo, di ricordare l'evento più importante della storia d'Italia ma anche per incontrare stimoli capaci di produrre conoscenza e riflessione sul futuro del pianeta, visto e interpretato dal punto di vista di un territorio che in passato fu protagonista del processo di unificazione del suo Paese e che oggi continua a voler dare il suo contributo di impegno, di stile e di fiducia. La Città di Torino, la sua Provincia, la Regione Piemonte sapranno certamente accogliere i visitatori nel modo più cordiale e più efficiente, dimostrando di essersi guadagnati la stima che gli osservatori esterni ci riservano ormai da molto tempo, grazie all'esperienza olimpica e alle molte successive occasioni in cui il territorio si è messo alla prova con grande successo.

Antonio Saitta
Presidente Comitato Italia 150

Mercedes Bresso
Vice Presidente Comitato Italia 150

Sergio Chiamparino
Vice Presidente Comitato Italia 150

Torino, Esposizioni del 1911 - Il Cortile d'Onore dei Padiglioni al Borgo del Pilonetto

01.02. LA GENESI DEL PROGETTO

01.02.01. TORINO 1861-2011: DA CAPITALE D'ITALIA A PROTAGONISTA DEI SUOI ANNIVERSARI

Nel 1861 Torino divenne prima capitale dell'Italia unita. In occasione del 50° anniversario nel 1911 e del centenario nel 1961 tornò ad esserlo eccezionalmente, organizzando ed ospitando le principali celebrazioni nazionali. In entrambe le occasioni, alla memoria storica si affiancò la valorizzazione del presente e la proiezione di una idea di futuro e Torino colse l'occasione per sottolineare le tappe decisive della sua stessa storia.

L'Esposizione Internazionale dell'Industria e del Lavoro del 1911 fu un'ostentazione orgogliosa di una identità ritrovata. L'unificazione del giovane Stato italiano fu celebrata guardando a un futuro di grande potenza e progresso economico e l'esperienza di Torino, capitale industriale, fu mostrata come un valore unificante per tutto il Paese.

Nel 1961 Torino si rappresentò ancora come la capitale produttiva dell'Italia, a quell'epoca trasformata da dieci anni di boom economico. Italia 61 propose una versione pacificata del processo risorgimentale, celebrò l'Italia del miracolo economico e prefigurò ancora una volta un futuro di progresso illimitato. Tuttavia, pur mostrando l'avanzamento dell'integrazione degli italiani (dovuto anche all'emigrazione interna) l'expo non nascose le urgenze del presente: le istanze politiche ed economiche locali, la questione meridionale.

Nel 2011 l'Italia festeggerà il suo 150° anniversario e, ancora una volta, Torino si metterà a disposizione del Paese come sede dei festeggiamenti. Per costruire in quell'occasione una visione del passato, del presente e del futuro dell'Italia il più possibile condivisa, la riflessione sui due precedenti anniversari si è rivelata molto utile. Come in quei casi ma con esiti il meno possibile retorici o utopistici, Torino intende infatti affrontare, aldilà della ricostruzione condivisa del percorso che portò all'unificazione italiana, un esercizio di riflessione sui 150 anni di storia nazionale e sulla questione, sempre aperta, dell'unità nazionale e del suo destino.

La prima fondamentale riflessione sull'Unità d'Italia è che fu un processo non breve, che portò la frammentaria situazione italiana a un punto di convergenza politica e istituzionale a cui, però, non corrispose una soluzione altrettanto rapida ed efficace sul piano sociale. Gli italiani, in ritardo rispetto ad altre esperienze europee, trasformarono la loro riconosciuta entità geografica e letteraria in una realtà giuridicamente fondata e, sotto l'egida della monarchia sabauda, intrapresero un cammino unitario. È interessante riscontrare che le molte voci illustri del Risorgimento, da Cavour a Cattaneo, affrontarono già a quei tempi questioni che ancora oggi sono motivo di riflessione: la specificità tutta italiana del rapporto fra una molteplicità di centri e periferie, la possibilità che l'unità sfociasse in una perdita di identità dei diversi frammenti, le potenziali aspirazioni degli stessi frammenti a mantenere fisionomie autonome e costumi locali.

Dopo 150 anni si può riscontrare che nel nostro Paese l'acquisizione di una identità nazionale ha continuato a coesistere con molteplici identità e appartenenze. In questo senso, pare che nella storia italiana la complementarità tra locale, regionale e nazionale sia stata una soluzione adottata autonomamente "dal basso" per sopperire alle carenze dell'intervento "dall'alto". Queste originarie identità locali sono sopravvissute con spontanea vitalità, non ponendosi in alternativa allo Stato ma realizzando uno specifico modello di integrazione.

Se nei primi anni dopo il 1861 l'Unità sociale stentò a realizzarsi, tuttavia, un grosso impegno fu dedicato alla diffusione del messaggio unitario, soprattutto attraverso la scuola. Sia tramite provvedimenti di allargamento della scolarità – dunque di diffusione della lingua e di omologazione della formazione – sia con la divulgazione dell'immagine dell'Italia unita, la scuola fu uno dei terreni su cui per quasi un secolo si "fecero gli italiani", punto di incontro e omologazione più importante di ogni altra istituzione. Si può dire, però, che l'Unità nazionale non divenne mai, di fatto, un discrimine identitario esclusivo e, ad eccezione del periodo fascista, si propose sempre come esperienza di una comunità aperta. D'altra parte, questa era stata anche l'esperienza di una Europa che aveva visto la sua storia evolversi per giunzioni e scambi successivi, e il Risorgimento italiano fu strettamente legato alle effervescenze che in quegli anni agitavano il vecchio continente. Torino emerse nel processo unitario per la sua lunga storia politica e istituzionale, per i suoi modelli amministrativi e la sua forza militare, ma gli uomini che furono il cuore e la mente del movimento provenivano da ogni angolo della penisola, spesso dopo aver attraversato l'Europa. La prima capitale, poi, non portò in dote alla Nazione solo uno Statuto e una dinastia regnante ma anche una cultura scientifica improntata al progresso e all'innovazione. Anima di queste capacità di innovare è stata la sua radicata cultura scientifica e tecnologica derivata dalla secolare esperienza in campo militare. Si può quindi dire che a Torino, con l'unità nazionale, è nato il cuore dell'industria italiana, industria che nel Novecento sarebbe diventata emblema della stessa unità nazionale.

Oltre che modello di sviluppo produttivo, Torino ha da sempre costituito anche un modello di integrazione fra identità locali, nazionali e sovranazionali: dai moti risorgimentali alla classe operaia, fino ai nostri giorni, segnati dal confronto con altre culture europee ed extraeuropee. Per questo la città, in occasione del 150° dell'unità nazionale, si proporrà come un laboratorio dove gli italiani di oggi (per nascita e di adozione) potranno compiere insieme un percorso: dalla rilettura condivisa della storia alla costruzione di uno stesso futuro, in cui riconoscersi grazie a una identità comune. Il confronto con il futuro è la sfida più incerta e affascinante: i nostri progenitori del 1911 e del 1961 la persero, perché misero il domani sullo stesso piano dell'oggi, come fosse la sua semplice continuazione. Questa volta bisognerà guardare al futuro ponendolo su un piano diverso, tenendo conto del fatto che tra 50 anni il Piemonte, l'Italia e l'Europa saranno inseriti in una rete globale. Tra il dissolversi delle singole comunità nazionali nel magma indistinto della globalizzazione e il rinchiudersi nella strenua difesa dei propri confini e identità, l'Italia e l'Europa propongono oggi un'alternativa fondata sulla ridefinizione dei termini "identità", "nazione", "stato": la capacità di porsi come nodi di una rete che favorisca non solo la circolazione di merci, uomini e capitali ma anche quella di idee, principi, democrazia e tolleranza.

Perché questa sfida diventi realtà, gli italiani dovranno cogliere l'occasione del 2011 per trovare finalmente una propria "storia collettiva", uno spazio comune al cui interno opinioni anche molto diverse possano coesistere nel rispetto reciproco. In questo spazio dovranno riconoscere i propri principi unificanti, l'insieme di idee e valori che costituiscono il senso profondo dell'unità nazionale. E non potranno che essere quei valori che sono sopravvissuti in continuità tra Risorgimento, Italia liberale, Resistenza e Repubblica e che si ritrovano nella cultura repubblicana scaturita dal patto costituzionale che gli italiani stessi siglarono nel 1948.

Torino, Italia '61

01.02.02. L'ITALIA E GLI ITALIANI NEL 2011

Gli italiani che nel 2011 saranno invitati a partecipare alla festa di Torino per il 150° anniversario dell'unità d'Italia saranno molto diversi da quelli che presero parte alle grandi esposizioni del 1911 e del 1961 (eventi che registrarono 7 milioni e 6 milioni di visitatori rispettivamente).

Il caso vuole che proprio nell'ottobre del 2011 ci sarà il 15° censimento della popolazione italiana. Non è difficile stimare che gli italiani quell'anno saranno circa 59 milioni: un po' di più rispetto al censimento precedente (nel 2001 erano 57 milioni) soprattutto grazie all'incessante aumento della longevità e al consolidamento dell'immigrazione, ma decisamente di più rispetto al periodo in cui avvenne l'unità d'Italia e agli anni in cui si festeggiarono i due anniversari (26 milioni nel 1861, 37 milioni nel 1911 e 51 milioni nel 1961). Questo perché gli italiani di oggi vivono molto più a lungo dei "padri della patria": la speranza di vita alla nascita è passata in 150 anni dai 35 anni dei tempi Garibaldi e Cavour agli 80 odierni, aumentando di oltre 10 anni nell'ultimo cinquantennio grazie a progressi importanti sul terreno della salute e della qualità di vita. L'Italia del 2011, quindi, continuerà a presentarsi nelle graduatorie internazionali come uno dei paesi in cui si vive probabilmente meglio che altrove, e certamente più a lungo.

Ma questa longevità, non compensata da un consistente tasso di natalità e nonostante il continuo afflusso di nuovi giovani immigrati, fa sì che nell'anno del 150° la struttura della popolazione italiana sarà decisamente sbilanciata sulle età più mature. Aumenteranno gli anziani, diminuiranno i ventenni (saranno 6 milioni, tre in meno rispetto a soli vent'anni fa) e il numero di decessi attesi pare destinato a superare il numero di nascite. L'elemento di maggiore dinamismo del panorama demografico sarà costituito dalle seconde generazioni, ossia dai ragazzi e dalle ragazze nate in Italia da genitori stranieri. Dal 2004 la loro quota sul totale delle nascite è sempre stata uguale o superiore al 10% ed è risultata ancora maggiore in alcune città del Centro-Nord. Questo perché nel complesso gli stranieri in Italia sono una popolazione giovane e i loro tassi di fecondità sono decisamente più alti rispetto a quelli delle madri italiane.
È questa un'altra delle principali differenze tra gli italiani che videro la nascita dell'Italia e quelli che ne festeggeranno il 150° anniversario: nell'800 e nei primi anni del '900 molti italiani erano emigranti, che partivano per cercare fortuna all'estero o in altre regioni italiane, oggi vivono la situazione inversa, ossia l'afflusso di una crescente immigrazione verso il nostro territorio, anche se le migrazioni interne in direzione sud-nord non sono del tutto assenti. Al censimento del 2001 gli stranieri residenti in Italia erano 3 milioni e mezzo. Altrettanti sono oggi i cittadini italiani residenti all'estero e censiti presso l'AIRE, ma si stima che gli oriundi italiani nel mondo siano 60 milioni, di cui 30 in Brasile, 15 negli Stati Uniti e 15 in Argentina.

Non solo gli individui ma anche le famiglie italiane saranno nel 2011 molto diverse da quelle di 150, 100 e persino 50 anni fa: è diminuito il numero di figli per donna (da 2,4 negli anni '60 a 1,33 nel 2004, per fare un esempio) ed è cresciuta l'età media del primo parto (da 25 a 30 anni nello stesso periodo). Se a fine '800 e nel primo decennio del '900 il numero medio di componenti per famiglia era pari a 4,5, nel '61 era sceso di un punto percentuale e oggi si attesta intorno a 2,5. Il numero di matrimoni, poi, si è quasi dimezzato dagli anni '60 a oggi mentre è enormemente aumentata la percentuale dei riti civili. La presenza di immigrati provenienti da ogni parte del mondo ha determinato anche il formarsi di nuove minoranze religiose: si stima, ad esempio, che i cittadini di fede musulmana oggi legalmente residenti in Italia siano circa un milione, mentre induisti e buddisti siano poche decine di migliaia.

Dall'unificazione a oggi è cresciuto significativamente anche il livello d'istruzione degli italiani, sebbene molti indici internazionali mostrino un persistente ritardo dell'Italia in questo campo e non solo rispetto ai paesi più sviluppati. Gli analfabeti, che nel 1861 erano addirittura il 78% della popolazione, nel 1961 erano scesi all'8% e oggi sono poco più dell'1%. Gli alunni delle scuole elementari, che a fine '800 rientravano nell'ordine delle migliaia, sono oggi più di una decina di milioni. Lo stesso trend vale per i laureati e i diplomati, che negli ultimi 50 anni hanno visto le loro percentuali rispetto alla popolazione italiana moltiplicarsi di almeno 7 volte.
Con l'aumento dell'istruzione e l'evoluzione dei modelli produttivi, si è trasformato anche il panorama dell'occupazione: la società italiana, che era quasi esclusivamente agricola nel 1861 (70% degli occupati nel settore) e prevalentemente industriale negli anni '60 (nel 1961, il 40% erano operai e il 30% di contadini) è divenuta nel XI secolo principalmente occupata nel terziario (65% dei lavoratori nel 2004, contro il 31% dell'industria e il solo 4% dell'agricoltura).

L'Italia di oggi e del 2011, insomma, è un'Italia molto diversa non solo da quella del 1861 ma anche da quella di 50 anni fa. È un Paese che invecchia, con tutte le inevitabili preoccupazioni lavorative, sanitarie e previdenziali, ma che resta in movimento accogliendo sempre nuovi innesti. È un Paese dove l'istruzione e il benessere sono diffusi ma dove aumentano le disparità tra i molti che stanno bene e i (relativamente) pochi indigenti. Dopo 150 anni dalla sua unificazione, l'Italia deve ancora fare i conti con differenze e contrasti per trovare un'identità comune: diversità nuove rispetto a quelle di allora ma comunque difficili da conciliare.

01.02.03. UN MODO INNOVATIVO PER RACCONTARE L'ITALIA: L'ESPERIENZA

Per affrontare nel 2011 il complesso tema dell'unità d'Italia e dell'identità degli italiani in un modo innovativo, che stia al passo con i tempi sia nella scelta della chiave interpretativa – critica piuttosto che retorica – che nell'individuazione di un modello di rappresentazione, Torino si è riproposta di ispirarsi alle attuali tendenze del mondo della comunicazione, dell'informazione e dell'intrattenimento e di rispettarne la direzione. È così che, una volta assodato che la modalità di fruizione diretta, attiva e personale è in costante crescita ed è l'unica potenzialmente attrattiva per un largo pubblico nell'immediato futuro, si è scelto di orientare la progettualità della manifestazione per il 150° dell'unità d'Italia verso un concetto molto semplice e di facile attuazione, quello di "esperienza".

L'esperienza è la prima forma di conoscenza, che avviene per contatto diretto con le cose e le situazioni. L'esperienza è quindi il modo in cui l'uomo ha garantito nei millenni la sopravvivenza della specie: la specie umana fonda il suo sviluppo proprio sulla sua capacità di far tesoro della ripetibilità delle situazioni, mettendo a frutto nel presente le conoscenze apprese nel passato e utilizzando l'esperienza presente per progettare il futuro. Una capacità che vale sia per l'individuo nella sua storia personale che per la società, dato che l'uomo impara anche dall'esperienza degli altri, compreso chi l'ha preceduto. Gli esseri umani hanno infatti imparato a far fruttare l'esperienza dei singoli rendendo l'esperienza ordinata, con la scuola, le arti, le scienze, educando il pensiero e il ragionamento.
Fare esperienza delle cose e delle situazioni vuol dire inoltre fare esperienza di sé e la consapevolezza di sé è la base per costruire una vita di relazione. L'esperienza di sé e degli altri è dunque fondamentale per la costruzione di una collettività.

Il percorso che l'Italia ha compiuto negli ultimi 150 anni è un'esperienza in tutte queste accezioni: è il consolidamento di una comunità nazionale e la sua evoluzione attraverso le generazioni, tappa dopo tappa, evento dopo evento, tramite l'azione politica, la cultura, le imprese, i progetti collettivi. Ma è anche un percorso compiuto da individui, persone concrete che di quegli eventi e progetti sono stati i protagonisti e che hanno contribuito attraverso la loro opera (con la politica, il lavoro, l'arte, la ricerca) a costruire l'identità del nostro Paese.

Questa esperienza passata vive nel presente, in cui è facile individuare le conseguenze dei molti successi e degli altrettanti errori degli italiani che ci hanno preceduto. Ma per capire meglio questo presente, oltre che il passato, e affrontare meglio il futuro l'Italia di oggi il Comitato Italia 150 intende far diventare l'Italia a sua volta oggetto di esperienza.

Esperienza dell'arte e della cultura, tratti distintivi dell'identità nazionale prima ancora che si realizzasse l'unificazione politica e ancora oggi fonte di orgoglio per gli italiani e motivo di stima e riconoscimento internazionale.
Esperienza dei piaceri che l'Italia custodisce e offre ai suoi abitanti e ai visitatori, dalla bellezza del paesaggio alla qualità del cibo, anch'essi parte integrante dell'essere italiani.
Esperienza del lavoro e dell'innovazione, che hanno contribuito alla formazione dell'unità nazionale e che determineranno il futuro del Paese.
Esperienza di formazione, perché fare esperienza vuol dire imparare, e per dare spazio ai giovani, sempre più attivi nella vita personale e in confronto passivi nella vita politica e sociale.
Esperienza dell'identità italiana, soprattutto, per esortare gli italiani a riconoscersi in una identità comune e per far capire a quelli che non lo sono cosa vuol dire essere italiani oggi.

Un'opportunità per ricostruire con un lavoro collettivo l'insieme multiforme del vivere italiano, se possibile smentendo gli stereotipi che lo connotano e facendo scoprire ai cittadini le potenzialità inedite dell'Italia e i suoi valori spesso trascurati. Proporre al pubblico una iniziativa basata sull'esperienza vuol dire accendere curiosità e passione per il conoscere, promuovere confronti di idee, aprire strade per idee nuove, stimolare la partecipazione sociale. Per questo il Comitato ha scelto di chiamare il grande evento che Torino ospiterà nel 2011 "Esperienza Italia".

[esperienza italia]

02. ESPERIENZA ITALIA. UN EVENTO CHE GUARDA AL FUTURO

L'anniversario del 2011 è il nuovo obiettivo di Torino, dopo le Olimpiadi Invernali del 2006. La città lo festeggerà da marzo a novembre con un grande evento: Esperienza Italia.
Esperienza Italia è progettato per offrire ai cittadini italiani – ma anche a tutti coloro che nel mondo sono appassionati del nostro Paese – un'occasione di approfondimento e insieme di divertimento. Mostre, esposizioni tematiche, convegni e spettacoli presenteranno quanto l'Italia ha di meglio da offrire al mondo – bellezze artistiche e culturali, creatività e made in Italy, innovazione, qualità della vita, storia, enogastronomia – e faranno rivivere il passato, discutere del presente e sperimentare un futuro possibile per il Paese, per costruire un quadro dell'identità nazionale profondamente condiviso e fonte di orgoglio per tutti gli italiani. Gli eventi si terranno in alcuni luoghi simbolo della storia e del futuro di Torino, oggetto per l'occasione di importanti interventi infrastrutturali: le ex Officine Grandi Riparazioni, la reggia di Venaria Reale, i parchi lungo i fiumi Po e Dora. A differenza di quanto avvenuto in passato, la città ha scelto di non costruire nuove strutture per l'occasione ma di riqualificare al meglio il patrimonio monumentale esistente e di utilizzare spazi di cui si preveda già la destinazione successiva.

Il cuore delle manifestazioni sarà nelle Officine Grandi Riparazioni, un edificio fortemente simbolico per Torino e per l'Italia. Si tratta di uno straordinario esempio di architettura industriale, che dopo le manifestazioni del 2011 diventerà uno spazio interamente dedicato alla cultura contemporanea. Da lì partirà il viaggio alla scoperta dell'identità italiana: oltre 9.000 metri quadri di allestimenti in cui vedere, ascoltare e interagire con gli eventi fondamentali della storia della nazione dal 1848 a oggi.
La mostra-evento "Fare gli Italiani costituirà, oltre ad una straordinaria scommessa di interazione tra tutti i linguaggi e i mezzi di comunicazione che hanno attraversato gli ultimi 150 anni (pittura, scultura, radio, televisione, cinema, internet) anche l'ossatura di tutte la manifestazioni ideate a Torino per il 2011.
Nelle stesse OGR i temi trattati dalla mostra saranno riproposti e approfonditi in un'area specifica dedicata agli studenti: un'ampia offerta di laboratori didattici coinvolgerà le scuole, dalle materne all'università (già preparate nell'anno scolastico 2009/2010), in un percorso di analisi e progettazione a partire dai temi affrontati nella ricostruzione storica dell'identità italiana. Sempre alle OGR, un'altra vasta area sarà dedicata al futuro del lavoro. Non poteva infatti mancare proprio a Torino, capitale manifatturiera del Novecento, una riflessione sulle sfide che coinvolgono le grandi, medie e piccole imprese italiane, da sempre abili a conciliare tradizione e innovazione. Anche in questo caso si tratterà di un ventaglio di esperienze che i visitatori potranno fare, per approfondire le ultime frontiere della ricerca in Italia, dall'aerospazio alle biotecnologie, e per scoprire l'evoluzione delle imprese nei prossimi cinquant'anni.
Un'area di ristorazione con prodotti italiani di qualità e uno spazio dedicato allo spettacolo in tutte le sue forme (teatro, musica, letteratura, cinema) completeranno questo viaggio nell'identità nazionale: un'esperienza appassionante, che in una sola giornata consentirà di capire meglio l'Italia e le sfide che la aspettano nel futuro.

L'esperienza dell'Italia proseguirà nei magnifici e immensi spazi della Reggia di Venaria Reale, situata a meno di mezz'ora dal centro di Torino, dove si potrà arrivare con bus elettrici a impatto zero. La Reggia, che dopo oltre dieci anni di restauri offrirà i suoi spazi rinnovati alla festa dell'Italia, oltre alle sue bellezze artistiche e naturali presenterà quell'anno due eventi speciali, volti ad approfondire due elementi di

unicità dell'identità italiana: l'arte e la tradizione eno-gastronomica. Una grande mostra, nei magnifici spazi delle Scuderie e delle Citroniere, sarà dedicata alle arti figurative italiane dal Trecento al Novecento: una incredibile carrellata dei capolavori delle diverse stagioni della creatività italiana. Nei giardini della Reggia, in parallelo alla mostra, sarà allestito un percorso sul presente e il futuro del paesaggio e della produzione agro-alimentare del nostro Paese. L'exhibit sarà studiato come un percorso attivo, animato da laboratori e occasioni di approfondimento teorico e pratico.

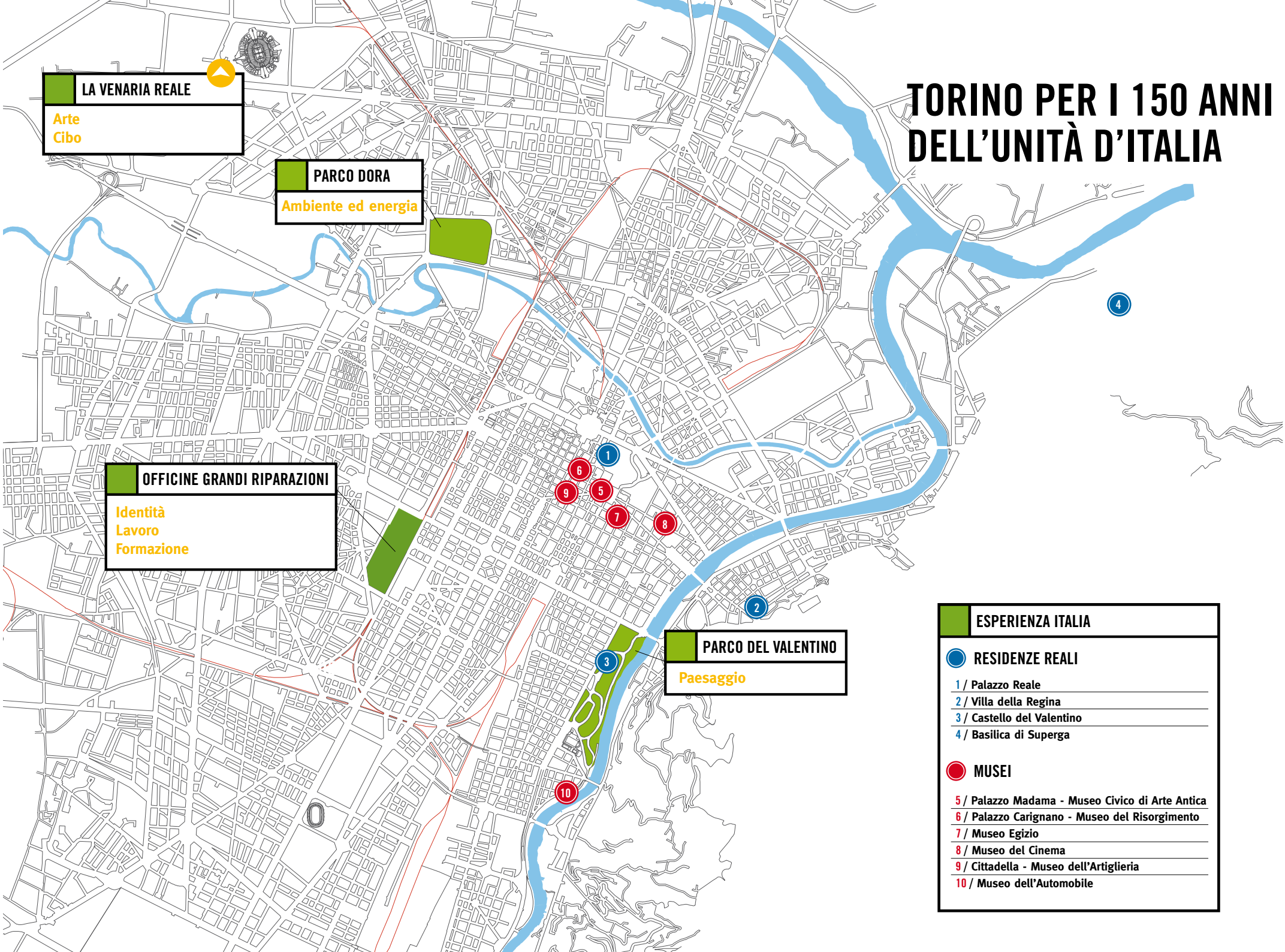
Se le OGR saranno il cuore dei festeggiamenti e offriranno agli italiani lo stimolo a riflettere sulla propria identità e sul proprio futuro e la Venaria Reale costituirà un'occasione per riflettere su alcuni dei valori fondanti di questa identità, Esperienza Italia affronterà anche alcuni temi che non sono ancora entrati nell'agenda delle priorità del nostro Paese ma che costituiscono sfide ineludibili per qualsiasi nazione, a partire dall'energia. Questo argomento sarà approfondito in un luogo emblematico dei progressi fatti nel campo della rigenerazione urbana e dell'innovazione ambientale: il Parco Dora. Si tratta di un nuovo grande parco urbano, realizzato con finanziamenti del Governo e degli enti locali, in un'area dal passato industriale lungo l'affluente del Po, dove già oggi sorge, non a caso, il museo "A come Ambiente".

Il viaggio di Esperienza Italia si concluderà infine proprio là dove è cominciata la storia nazionale: il centro storico della città, riqualificato negli ultimi quindici anni con la pedonalizzazione delle piazze, il recupero dei palazzi storici, la valorizzazione degli spazi museali. Un polo di straordinario valore storico e artistico, che va da Palazzo Reale (dove l'unità venne proclamata il 17 marzo 1861) a Palazzo Madama, dalla Galleria Sabauda al Museo Egizio (le due grandi collezioni reali completamente rinnovate), fino a Palazzo Carignano, primo Parlamento italiano e sede del rinnovato Museo del Risorgimento.

Nel 2011 la prima capitale intende, insomma, presentarsi ai visitatori ancora più bella di come si è mostrata al mondo in occasione dei Giochi Olimpici Invernali.
Per l'occasione saranno rinnovati anche altri due fiori all'occhiello della città: il Museo dell'Automobile, riallestito dal genio creativo di François Confino, e il Museo del Cinema, che lo stesso Confino ha realizzato nel 2000 nel simbolo di Torino: la Mole Antonelliana. Inoltre, da marzo a novembre di quell'anno si potrà assistere ogni sera a spettacoli ed eventi, nelle sedi di Esperienza Italia e negli spazi cittadini: un calendario realizzato in collaborazione con le grandi istituzioni culturali che operano con successo e riconoscimento internazionale sul nostro territorio.

Esperienza Italia richiederà almeno tre giornate per essere vissuta al meglio. Il percorso principale di visita potrà essere integrato con altre attrattive facilmente raggiungibili: il Parco del Valentino, che ospiterà una rinnovata idea di expo floreale, il meraviglioso circuito delle Residenze Reali, i musei della scienza e della tecnica e l'ormai celebre sistema dell'arte contemporanea, che riunisce musei di eccellenza internazionale. Inoltre, Esperienza Italia sarà collegata in rete al resto del Piemonte, dove si svolgeranno mostre, eventi e manifestazioni a corollario dell'offerta concentrata per otto mesi nella prima capitale.

TORINO PER I 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA



ESPERIENZA ITALIA

RESIDENZE REALI

1 / Palazzo Reale
2 / Villa della Regina
3 / Castello del Valentino
4 / Basilica di Superga

MUSEI

5 / Palazzo Madama - Museo Civico di Arte Antica
6 / Palazzo Carignano - Museo del Risorgimento
7 / Museo Egizio
8 / Museo del Cinema
9 / Cittadella - Museo dell'Artiglieria
10 / Museo dell'Automobile

[Officine Grandi Riparazioni]

02.01. OFFICINE GRANDI RIPARAZIONI

Il cuore pulsante di Esperienza Italia sarà la Spina Due, nuova centralità urbana sorta al posto delle fabbriche e dei binari ferroviari, a pochi passi dal centro storico e dai nuovi principali snodi di collegamento. Alle Officine Grandi Riparazioni – un edificio che rappresenta in modo emblematico come Torino stia cambiando volto senza per questo rinnegare la propria identità e il proprio passato – un percorso sorprendente consentirà ai visitatori di attraversare 150 anni di storia italiana e di rivivere, attraverso laboratori interattivi, le situazioni in cui l'unità del Paese si è espressa con maggior forza, a cominciare dalla scuola e dal mondo del lavoro.

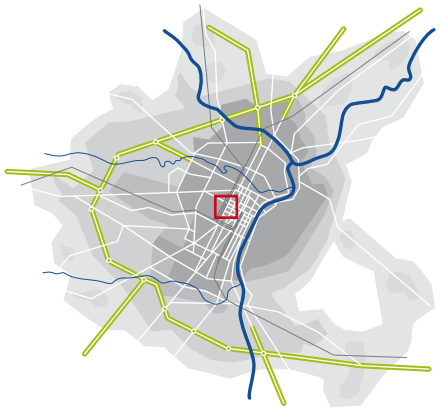
LA SEDE

Le Officine Grandi Riparazioni ferroviarie sono una delle ultime testimonianze del passato industriale di Torino. Costruite tra il 1885 e il 1895 e destinate alla costruzione e manutenzione delle locomotive e dei vagoni, furono il motore dello sviluppo del quartiere di San Paolo. Nuove industrie si affiancarono poi alle OGR e la prima immigrazione innescò una rapida crescita demografica che cambiò la composizione sociale e i valori immobiliari del quartiere.

L'edificio delle OGR occupa un'area di oltre 20.000 metri quadrati. La pianta è impostata su un impianto ad H, con due lunghi edifici che si sviluppano per quasi 200 metri, collegati trasversalmente da un corpo di fabbrica più basso. All'interno, i due edifici sono suddivisi da due file di pilastri in ghisa che creano uno spettacolare impianto a navata. Elemento eccezionale, nell'edificio a nord, è il cosiddetto "Duomo", un volume ricavato all'interno della navata centrale, di maggior altezza rispetto alle altre tre.

Le OGR sono state utilizzate per la riparazione dei locomotori fino agli anni '70 del '900 e, in seguito, come centro di stoccaggio delle macchine utensili, finché sono state definitivamente dismesse nei primi anni '90.
Affacciate sul Viale della Spina Centrale, accanto alla nuova Cittadella Politecnica, nelle immediate vicinanze della nuova Stazione di Porta Susa e del centro direzionale di Intesa Sanpaolo progettato da Renzo Piano, le OGR costituiscono oggi uno dei tasselli più importanti per completare la trasformazione della Spina Due.

L'edificio è stato concesso nel 2007 dalle Ferrovie dello Stato alla Città di Torino in comodato d'uso ed è stato oggetto di un parziale intervento di restauro, che ha consentito di aprire al pubblico una prima parte dei suoi magnifici spazi, a partire dall'estate del 2008, per mostre temporanee ed eventi culturali. Per il 2011 sarà completato il recupero dell'edificio e tutto il corpo di fabbrica sarà utilizzato per l'allestimento di mostre, laboratori e servizi ai visitatori.



IDENTITÀ

In una delle navate del tempio dell'industria torinese, i 150 anni di storia italiana, dall'unità nazionale a oggi, saranno raccontati attraverso una rappresentazione coinvolgente e interattiva. Al centro del percorso ci sarà il lento, difficile ma incessante processo attraverso il quale si sono "fatti gli Italiani". L'unificazione del Paese sarà intesa come il risultato di una progressiva integrazione di identità e appartenenze differenti, in una consapevole acquisizione di cittadinanza.

LINEE GUIDA PER LA MOSTRA

La mostra "Fare gli Italiani" si propone come uno strumento capace di produrre conoscenza storica, consapevolezza civile, appartenenza comunitaria. Il percorso che ricostruisce i 150 anni trascorsi dal momento dell'unificazione nazionale ha il compito precipuo di restituire con linguaggi articolati e accessibili un discorso sull'identità degli Italiani. Giovandosi di molteplici competenze e avvalendosi di una pluralità di sguardi e di approcci.

Identità può indicare una volontà di chiusura, di esclusione, di repulsione di tutto ciò che sia estraneo a una tradizione, a una località, a un gruppo. Ma può anche significare la sintesi di momenti di incontro, di scambio, di integrazione e di unione. In questo senso, l'ipotesi storiografica da cui nasce la mostra assume che la vicenda nazionale sia stata segnata da una progressiva integrazione di realtà, spazi e appartenenze originariamente separati e talvolta conflittuali. Si intende dunque sciogliere il nodo concettuale che nel corso dell'Ottocento e del Novecento si è riassunto nella formula "fare gli Italiani". Seguendone le traiettorie che hanno di volta in volta saldato fratture o lasciato divergenze aperte sul piano sociale, politico e culturale.

Il binomio inclusione/esclusione, quindi, sarà il cardine attorno al quale ruoterà tutta la mostra, mettendo in luce sia i momenti che hanno virtuosamente avvicinato gli Italiani, sia le vicende che ieri come oggi hanno protratto difficoltà di amalgama del tessuto civile e di formazione di una coscienza nazionale. Questa alternanza di luci e di ombre, tuttavia, postula che la storia italiana sia stata segnata da un lento, difficile, ma inequivoco processo di inclusione. Ovvero che l'unità nazionale sia stata una meta sempre più concreta e un valore indiscutibile.

Il progetto espositivo, in via di definizione, si può riassumere nella formula "isole nella corrente". La "corrente" rappresenterà la continuità del racconto cronologico, sarà la guida che condurrà il visitatore a riconsiderare avvenimenti, personaggi, situazioni particolari che hanno costituito le tappe della storia d'Italia. Questo percorso non avrà un andamento generico e asettico, ma sarà costantemente informato dalla coppia inclusione/esclusione: ovvero, fornirà il telaio dei fatti rilevanti orientando lo sguardo del visitatore e suggerendo la differente valenza inclusiva o esclusiva di ogni avvenimento citato. Una doppia serie di sequenze cronologiche metterà in risalto, sullo sfondo di un'informazione articolata e circostanziata, gli snodi fondamentali o comunque importanti della storia nazionale. Una serie di tavoli interattivi metterà

a disposizione del visitatore schede informative sui più vari argomenti, profili biografici e materiali illustrativi. Ai momenti ritenuti di particolare importanza sarà dato rilievo tramite oggetti, manufatti, opere d'arte che diano testimonianza tangibile e rappresentativa. Un collegamento con un sito web consentirà inoltre ai visitatori di ricavare ulteriori informazioni seguendo i propri particolari interessi.

Le "isole", viceversa, costituiranno altrettanti spazi per approfondimenti tematici; saranno i luoghi dove con più evidenza verrà affrontato il discorso sui momenti di inclusione e di esclusione. Ciascuna di queste "isole" troverà una collocazione all'interno della "corrente" secondo una meditata scelta cronologica, ubbidendo al principio della maggiore rilevanza del problema rispetto alle varie fasi della storia italiana, mantenendo tuttavia al proprio interno una deliberata ampiezza diacronica. Alcune isole saranno dedicate agli elementi di inclusione (scuola, forze armate, il "volto della patria" - luoghi della memoria, rituali, monumenti - infrastrutture e trasporti, mezzi di comunicazione di massa - giornali, riviste, cinema, radio, televisione, internet - partiti di massa e sindacati, consumi, sport, industria e manifattura, catastrofi naturali e solidarietà nazionale), altre agli elementi di esclusione (mafia e questione criminale, colonialismo, mondo contadino), altre ancora ad aspetti e temi nei quali si intrecciano inclusione ed esclusione (emigrazione e movimenti migratori, Chiesa, guerre, fascismo).

La mostra storica non dovrà essere di impianto museale, un'esposizione di reperti. Bensì un cammino segnato da una molteplicità di linguaggi coerenti con l'epoca e gli argomenti trattati. La pittura, la scultura, la fotografia, la radio, il cinema e la televisione; insieme con la scenografia, la multivisione e la *performance* teatrale saranno i modi di vedere la storia. La scrittura romanzesca, la letteratura di invenzione e di memoria costituiranno il diario dei 150 anni di vita italiana, saranno il modo di raccontare la storia. La musica e i suoni, nelle loro varie forme, accompagneranno e saranno parte costitutiva: consentiranno di udire la storia. La ricostruzione di ambienti, la riproduzione di particolari momenti, l'evocazione di talune condizioni di vita o di lavoro, in pace o in guerra, suggeriranno i sentimenti che provarono gli Italiani: saranno le emozioni della storia.

TITOLO DELLA MOSTRA
Fare gli Italiani

CURATORI
Walter Barberis e Giovanni De Luna

DIREZIONE ARTISTICA
Mario Martone

PARTNERS
Città di Torino

SUPERFICIE ESPOSITIVA
9.000 metri quadrati

PERIODO DI APERTURA
marzo/novembre 2011

LAVORO

Una vera e propria officina dedicata al mondo del lavoro, fulcro della storia e della vita degli italiani, che ricostruirà come esso è cambiato negli ultimi 150 anni e come a sua volta ha contribuito a cambiare la nazione. Una serie di laboratori in cui sperimentare in prima persona le principali produzioni italiane, l'eccellenza del made in Italy, le innovazioni scientifiche e tecnologiche che hanno rivoluzionato i sistemi produttivi. Con uno sguardo sugli avvenimenti che hanno trasformato l'economia e la società dalla prima industrializzazione al XXI secolo, per capire meglio il presente e immaginare il futuro.

LINEE GUIDA PER LA MOSTRA

Come lavoreremo in futuro? Cosa produrremo? Utilizzando quali materie prime? Le sfide che oggi sembrano fondamentali rimarranno a lungo le stesse o cambieranno a causa di nuove scoperte? Soprattutto, che ruolo avrà l'Italia in questo processo di trasformazione del mondo del lavoro?
Tutte queste domande affliggono oggi il sistema economico internazionale. Dopo il boom tecnologico degli anni '90, l'allargamento dei mercati a Cina, India, Russia e Brasile, la grande crisi finanziaria, si stanno ora riprogettando le condizioni per nuovi modelli di sviluppo. Torino è stata capitale dell'industria novecentesca: una strategia di sviluppo abbracciata per contrastare una possibile decadenza, dopo il trasferimento della capitale dello Stato a Firenze, il cui successo è in larga parte dovuto all'eredità tecnica e tecnologica di tradizione militare del Regno di Savoia.

Ma se il Novecento torinese è stato il secolo delle masse e della Fiat, la Torino di oggi è di nuovo alla ribalta per la capacità di inventare prodotti innovativi di largo consumo (l'MP3, il motore common rail, le componenti per sonde spaziali). In quindici anni, con il suo piano strategico, Torino ha ridefinito e ribilanciato il suo sistema produttivo, rendendolo più vario anche se ancora ricco di produzione metalmeccanica, e costruendo un modello che non ha eguali in Italia.

Ecco perché si è deciso (sulla scia, anche, dell'expo sul lavoro di Italia 61, realizzata niente meno che da Pinin Farina e Gio Ponti) di allestire proprio alle OGR, tempio della manifattura novecentesca, un grande laboratorio sul futuro del lavoro. Per capire se il modello italiano della piccola e media impresa riuscrà ad affermarsi, se davvero in Italia potranno nascere aziende leader in settori innovativi come il clean tech o la biotecnologia, se la globalizzazione costringerà a rivolgersi sempre più ai mercati internazionali o se ci sarà ancora spazio per una diffusione del prodotto su scala locale. Si cercherà anche di comprendere quali competenze servano per entrare nel nuovo mondo del lavoro, quali chances ci saranno per i nuovi imprenditori, quale sarà il ruolo dei consumatori, sempre più determinanti per la definizione dei prodotti.

La presenza dell'Italia nei mercati europei ed extraeuropei verrà rappresentata da una mappa interattiva, dove saranno collocati i marchi italiani oggi più noti e apprezzati a livello internazionale. Sarà poi possibile ripercorrere la storia di queste aziende, spesso appassionante e fortemente rappresentativa della storia e dell'identità del nostro Paese.

Lo spazio ospiterà anche un exhibit dei prodotti più innovativi oggi progettati e realizzati a Torino - nel settore automobilistico, aerospaziale, agroalimentare, tessile, delle telecomunicazioni – per far sperimentare direttamente ai visitatori i nuovi modelli produttivi scelti, integrando le eccellenze locali con i prodotti italiani più famosi al mondo nel campo del design, della moda, del food e dell'high tech. Un'area verrà dedicata anche alla nuova produzione legata al mondo della comunicazione e della cultura, che ha ancora ampio margine di crescita e che ancora una volta vede Torino all'avanguardia sia in campi specifici, come l'animazione e la produzione multimediale in 3D, sia in settori tradizionali quali il cinema, il restauro e i servizi collegati ai beni culturali.

Accanto ai laboratori e agli exhibit si intende allestire un'area forum, dove i giovani creativi italiani in particolare avranno l'opportunità di lanciare idee e progettualità e dove i visitatori potranno incontrare i grandi maestri italiani del made in Italy.

TITOLO DELLA MOSTRA
Mani che pensano

PARTNERS
Regione Piemonte, Politecnico di Torino,
Camera di Commercio Industria Artigianato
e Agricoltura di Torino, Unioncamere Piemonte

SUPERFICIE ESPOSITIVA
6.000 metri quadrati

PERIODO DI APERTURA
marzo/novembre 2011

FORMAZIONE

La scuola è un soggetto fondamentale per la costruzione dell'identità nazionale e solo la formazione dei ragazzi, cittadini di domani, può creare i presupposti per rinsaldare la democrazia e l'unità nel nostro Paese. Dopo un percorso di attività didattiche previsto nell'anno scolastico 2009/2010, nel 2011 gli studenti diventeranno protagonisti grazie a uno spazio pensato per loro e, soprattutto, costruito da loro. Un luogo dove i ragazzi di tutta Italia potranno incontrarsi e confrontare gli esiti del loro lavoro. Per dimostrare che la varietà dell'offerta formativa in Italia è lo specchio della ricchezza culturale che da sempre caratterizza il nostro Paese.

LINEE GUIDA PER LO SPAZIO SCUOLE

I bambini e i giovani sono interlocutori a cui il Comitato Italia 150 ha pensato sin dall'inizio. Esperienza Italia darà molto spazio al tema della formazione e ai giovani e giovanissimi italiani, partendo dal presupposto che "esperienza" e "apprendimento" sono sinonimi.

Il percorso di coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado, inaugurato già nell'anno scolastico 2008/2009, avrà nell'anno 2009/2010 la sua massima diffusione e si coronerà nel 2011 in uno spazio fisico all'interno della sede principale di Esperienza Italia, dove verrà presentato il frutto delle attività che le scuole italiane avranno realizzato non soltanto da sole ma in rete fra di loro, con gli enti locali e con le agenzie formative che insieme al Comitato stanno lanciando e lanceranno attività. Queste attività saranno dedicate a diversi argomenti significativi per il 150° anniversario: l'identità italiana, la Costituzione e la cittadinanza, la sostenibilità ambientale, l'alimentazione, lo sport, la musica, l'arte.

Per rafforzare la partecipazione attiva delle istituzioni scolastiche di tutte le regioni si sono già svolte specifiche attività di formazione, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. In particolare, si intende promuovere, sempre in collaborazione con il Ministero, la realizzazione di attività che entrino a far parte della cerimonia ufficiale di apertura dell'Anno Scolastico 2010/2011. Cerimonia che ci si augura si possa svolgere quell'anno, eccezionalmente, nella nostra città, prima capitale italiana, e per la quale il Comitato ha già dichiarato il suo impegno e la sua massima collaborazione.

L'idea di costruire nel 2011 uno spazio dedicato tutto alla scuola nasce dalla constatazione che gli istituti scolastici, spesso molto più attivi e innovativi di quanto l'opinione pubblica percepisca, raramente hanno la possibilità di presentare i risultati del loro lavoro a un pubblico che non sia quello delle famiglie. Se potessero farlo, non solo le loro eccellenze diventerebbero patrimonio di tutti ma i ragazzi che le hanno prodotte potrebbero finalmente raccogliere il meritato riconoscimento ed essere orgogliosi del proprio lavoro e della propria scuola.

Esperienza Italia offrirà alle classi di tutta la penisola un palcoscenico per proporre gli esiti dei loro progetti ma anche per confrontarsi con le esperienze altrui: potranno presentare le ricerche condotte sulla storia delle loro scuole, incon-

trare i compagni di altre città con cui hanno condiviso attività di scrittura oppure fare esperienze di gemellaggi, gli istituti alberghieri potranno occuparsi della ristorazione e gli studenti che avranno approfondito temi specifici potranno offrirsi come guide agli altri studenti meno esperti in quei campi.

Oltre che uno spazio in cui i ragazzi potranno raccontare le proprie esperienze scolastiche, nell'area individuata per loro nelle OGR saranno realizzati numerosi laboratori didattici volti ad approfondire le tematiche affrontate dalla contigua mostra "Fare gli Italiani". In particolare, le scuole saranno invitate ad approfondire il tema della formazione vista come elemento di inclusione e di identità dal 1861 ai giorni nostri. La scuola, argomento portante della mostra, sarà quindi trattata non solo dagli storici e dagli specialisti ma anche da chi la vive ogni giorno e vorrà lasciare la propria testimonianza nelle più diverse forme espressive (racconti, raccolta di documentazione, elaborati artistici, produzioni video). Nei laboratori gli studenti potranno contribuire anche a sviluppare gli altri temi oggetto della mostra.

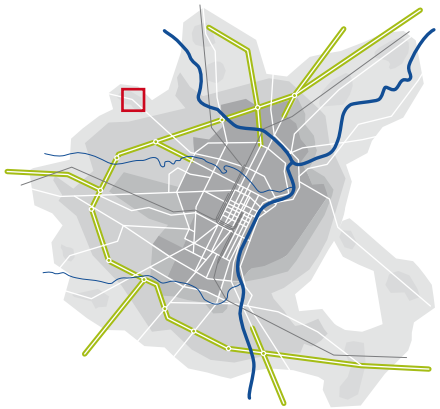
Il filo conduttore di tutti i laboratori sarà la narrazione dell'Italia, rivolta non soltanto al passato ma soprattutto al presente e al futuro, strumento efficace per rendere i giovani protagonisti attivi della storia del loro Paese. Le narrazioni prodotte dai ragazzi che parteciperanno ai laboratori arricchiranno di giorno in giorno i contenuti stessi della mostra e resteranno a disposizione dei ragazzi che la visiteranno in seguito ma anche degli adulti che vorranno sperimentare l'Italia da un punto di vista diverso.

SUPERFICIE ESPOSITIVA
2.000 metri quadrati

PERIODO DI APERTURA
marzo/novembre 2011

[La Venaria Reale]

02.02. LA VENARIA REALE



Nel maestoso complesso barocco appena restaurato e inaugurato, situato a pochi chilometri da Torino, simbolo dell'estro e della grandezza italiani, si svolgerà un evento dedicato alle bellezze che l'Italia custodisce e ai piaceri che da sempre offre ai suoi abitanti e ai visitatori.
Negli straordinari spazi del palazzo e del parco che lo circonda, si avrà l'opportunità di vivere esperienze appassionanti, ammirando i capolavori dell'arte italiana e assaporando le sue delizie gastronomiche.

LA SEDE

Lo straordinario complesso costruito dai Savoia, dinastia che regnò in Italia dopo l'unificazione, è stato oggetto dal 1998 al 2007 del più rilevante restauro di un bene culturale mai realizzato in Europa. In soli otto anni la Reggia e i Giardini hanno riaperto e per completare il progetto manca solo il recupero di una parte dei giardini e di alcuni preziosi edifici nel vicino parco naturale La Mandria.

La Venaria Reale è uno straordinario insediamento urbanistico, a cui lavorarono i più grandi architetti del Barocco. Nacque come residenza di piacere e di caccia della corte e, nel corso di due secoli, si ampliò fino a comprendere, oltre alla maestosa Reggia e ai suoi splendidi Giardini, diversi preziosi edifici, dislocati nel circostante parco della Mandria, oggi riserva naturale. Dopo l'occupazione napoleonica, iniziò per Venaria un inarrestabile declino, che la vide trasformata per tutto l'Ottocento in una caserma militare e, infine, completamente abbandonata nel corso del Novecento.

Nel 1998 il Ministero per i Beni e le Attività culturali e la Regione Piemonte hanno avviato, con il sostegno dell'Unione Europea e la collaborazione degli enti locali, un ambizioso progetto di conservazione e valorizzazione, il più rilevante che sia mai stato portato avanti in Europa. Dopo otto anni di lavori, i Giardini e la Reggia hanno finalmente riaperto i battenti nel 2007 e da allora ha svelato la sua magnificenza a un eccezionale numero di visitatori.

Il progetto di recupero prevede numerosi poli di attrazione, alcuni già attivi e altri in via di realizzazione. Già aperti al pubblico sono, oltre al percorso di visita permanente nel piano nobile e seminterrato della Reggia, i Giardini, la Scuderia Grande (sede di esposizioni temporanee), il Centro del Restauro nelle Scuderie Alfieriane, il Centro Internazionale per il Cavallo nella Cascina Rubbianetta. Ancora in via di recupero ma destinati a riaprire per il 2011 sono una parte dei Giardini, le Citroniere, la Villa dei Laghi, costruzione in stile neogotico realizzata nell'Ottocento, e il Borgo Castello, che custodisce gli splendidi appartamenti del re Vittorio Emanuele II e nel quale sarà allestito un museo innovativo, il Centro Natura e Paesaggio.

ARTE

Una grande mostra sull'immagine e l'immaginario dell'Italia dal Medioevo agli anni dell'unificazione nazionale, che i più grandi artisti italiani con le loro opere hanno contribuito a costruire.
Uno straordinario viaggio tra i più importanti centri urbani del periodo pre-unitario, rappresentati attraverso sculture, dipinti e manufatti di arte decorativa prodotti nell'arco di cinque secoli dal genio e dalla maestria che da sempre caratterizza gli artisti nati e vissuti nel nostro Paese.

LINEE GUIDA PER LA MOSTRA

Nelle due gallerie parallele della Citroniera e della Scuderia Grande, aperte al pubblico dopo un lungo restauro, sarà allestita una straordinaria mostra. Oltre 5.000 metri quadri di superficie, due spazi maestosi (oltre 140 metri di lunghezza per quasi 15 di larghezza ciascuno) realizzati dal 1722 al 1727 da Filippo Juvarra, l'uno come serra per conservare in inverno le piante di agrumi ornamentali, l'altro come ricovero per i cavalli (ne poteva contenere 160): la cornice ideale per esporre una inedita carrellata di preziose opere d'arte italiane.

La mostra sarà un viaggio nel tempo e nello spazio: lungo i secoli, dal Medioevo delle Corti al Risorgimento e all'unità d'Italia, e attraverso le diverse "Italie", rappresentate dalle città che sono state protagoniste della storia italiana prima e durante l'unificazione. I centri urbani scelti per rappresentare il Paese saranno innanzitutto le tre capitali nazionali – Torino, Firenze, Roma – e poi le capitali degli stati che hanno segnato la storia preunitaria e le città che sono state fulcro dello sviluppo economico e culturale nel corso dei secoli, per esempio Milano, Venezia, Napoli, Genova, Bologna, Palermo, Urbino, Mantova.

Di ciascuna città saranno raccontati i cambiamenti del paesaggio e dei costumi sociali e saranno ricostruiti l'identità e il carattere peculiare, attraverso la selezione di noti capolavori del genio italico: sculture, dipinti, preziosi oggetti di arte applicata, documenti realizzati da artisti italiani di diverse epoche. Ad esempio, l'evoluzione di Firenze sarà rappresentata dai capolavori rinascimentali e poi dai paesaggi dei Macchiaioli e dai manufatti insigni dell'artigianato fiorentino, Venezia rivivirà nelle grandi tele dei vedutisti ma anche nei vetri di Murano e nei modelli di galere.

Una raccolta significativa di opere italiane, custodite da musei e collezionisti italiani e internazionali, offerta eccezionalmente al pubblico proprio in occasione del 150° dell'unità nazionale. L'arte, del resto, è uno dei tratti fondanti dell'identità italiana, sia come sintesi della creatività e dell'abilità manuale che caratterizzano gli italiani sia come veicolo di riconoscimento dell'italianità, da parte degli italiani stessi e anche da parte degli stranieri. I grandi artisti italiani, infatti, con le loro opere hanno contribuito e tutt'oggi contribuiscono fortemente a costruire l'immagine e l'immaginario dell'Italia, sia come testimonial delle qualità italiane sia attraverso le loro espressioni artistiche, che fotografano situazioni e suggeriscono lo spirito del tempo. La mostra, raccogliendo circa 300 di queste rappresentazioni dell'Italia dal Quattrocento all'Ottocento, offrirà un quadro fedele ed emozionante della profonda trasformazione che il Paese ha vissuto ancora prima di diventare uno Stato unitario, una sequela di cambiamenti da cui ha ereditato enormi disparità territoriali al momento dell'unificazione.

COMITATO CURATORIALE
Antonio Paolucci – coordinatore
Cristina Acidini, Andrea Emiliani, Giandomenico Romanelli, Carla Enrica Spantigati, Nicola Spinosa

A CURA DI
Consorzio La Venaria Reale

PARTNERS
Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Piemonte, Compagnia di San Paolo

SUPERFICIE ESPOSITIVA
5.000 metri quadrati

PERIODO DI APERTURA
marzo/settembre 2011
In seguito la mostra farà tappa a Firenze e Roma

CIBO

Negli splendidi giardini della Reggia di Venaria, sarà realizzato un allestimento dedicato al cibo, tratto essenziale dell'identità italiana. Più che una rassegna dell'eno-gastronomia made in Italy, un evento ideato per far scoprire alle persone il contatto con la terra e la varietà dei suoi prodotti, la complessità della produzione alimentare, la ricchezza della tradizione gastronomica italiana. Un percorso in cui affrontare, oltre alla storia agricola e industriale del Paese, il futuro della produzione alimentare, alla luce delle istanze della contemporaneità: la bio diversità, la salute, la sostenibilità produttiva e ambientale.

LINEE GUIDA PER IL PROGETTO

La storia agraria e industriale dell'Italia dopo l'unificazione nazionale si può suddividere in una prima fase di cento anni di continuità, diversamente interpretata nelle città e nelle campagne, e in una seconda fase, equivalente all'ultimo cinquantennio, iniziata con violente fratture (emigrazione, industrializzazione delle campagne, crescita dei prodotti commerciali di alta gamma, ecc.). In questo percorso il binomio tradizione/innovazione ha avuto un ruolo fondamentale: per tradizione si intendono i saperi e le pratiche trasmesse individualmente e collettivamente, resi sempre più fragili dalle nuove organizzazioni politico-economiche, mentre per innovazione di intende la riformulazione progettuale degli stessi in un nuovo ambito culturale. In realtà, nel processo produttivo e di consumo del XX secolo, acceleratosi da 50 anni a questa parte, la tradizione è diventata innovazione: una rivoluzione copernicana che si spiega facilmente in un paese culturalmente conservatore come l'Italia.

Per comunicare ciò che di buono ha la tradizione e ciò che di buono avrà l'innovazione in campo alimentare sono previste a Venaria numerose attività. Il progetto complessivo segue tre percorsi principali: le cucine regionali, le buone pratiche agricole, l'educazione alimentare.

Il panorama delle cucine regionali italiane è il riflesso dell'identità molteplice del nostro Paese. L'Italia non ha infatti una cucina nazionale, bensì molteplici cucine regionali, forgiate nei secoli dal susseguirsi della storia e dal confronto con gli altri. Le identità culturali non appartengono al patrimonio genetico delle comunità ma si modificano e si ridefiniscono adattandosi a situazioni nuove, determinate dal contatto con culture e identità diverse. Oggi questo patrimonio, sedimentato in ricette profondamente localizzate, è una ricchezza inestimabile che va preservata e mantenuta viva.

L'equilibrio fra tradizione e innovazione, più che in cucina, è particolarmente delicato al giorno d'oggi in campo agricolo, dove l'adozione di nuove tecniche e prodotti e la parallela riduzione dei terreni fertili e della bio diversità rende l'eccesso di innovazione un potenziale pericolo. È importante che le persone siano a conoscenza del fatto che le tecniche agricole, le varietà coltivate, la fertilità dei suoli, gli input esterni influenzano profondamente l'equilibrio naturale dell'area produttiva e la salubrità dei prodotti e che, pertanto, attuare buone pratiche agricole è cruciale per il futuro del Paese, per la salute, il risparmio energetico, la conservazione delle identità alimentari.

L'educazione alimentare e del gusto, oltre che attraverso l'approfondimento teorico delle suddette tematiche, sarà impartita al pubblico attraverso il modello dell'esperienza, come previsto nelle altre iniziative di Esperienza Italia. Attraverso i sensi e il sistema percettivo, si ri-allenerà lo spirito critico del visitatore-consumatore affinché costui impari ad attuare ogni giorno scelte alimentari di qualità, buone per lo spirito e la salute, pulite per l'ambiente e giuste per chi produce e per il sistema economico del territorio. Saranno quindi realizzati percorsi educativi rivolti agli adulti e ai bambini, a singoli e gruppi italiani e stranieri.

La cultura alimentare e gastronomica dell'Italia sarà raccontata con un focus particolare sulle profonde trasformazioni di produzione e di consumo degli ultimi sessant'anni. La chiave di lettura sarà la sostenibilità produttiva, umana e storica, come modello di rappresentazione delle condizioni di vita e delle modalità di consumo degli italiani. Il filo conduttore sarà l'atto di "mangiare il cibo", tema che svela il corpo individuale e sociale – e quindi l'inclusione e l'esclusione dalla società – ma anche la necessità e il piacere, il benessere e l'indigenza.

La visita sarà interattiva e accompagnata da molteplici attività laboratoriali, che consentiranno ai visitatori di sperimentare in prima persona la produzione e la degustazione dei cibi (percorsi didattici su orti, apiari, allevamenti ittici; degustazioni guidate; laboratori sull'acquisto dei prodotti e sulla trasformazione in cucina).

A CURA DI
Consorzio La Venaria Reale, Università degli Studi di Scienze Gastronomiche

IN COLLABORAZIONE CON
Università degli Studi di Torino

PARTNERS
Regione Piemonte

SUPERFICIE ESPOSITIVA
60.000 metri quadrati

PERIODO DI APERTURA
aprile/ottobre 2011

[Parco Dora]

02.03. PARCO DORA

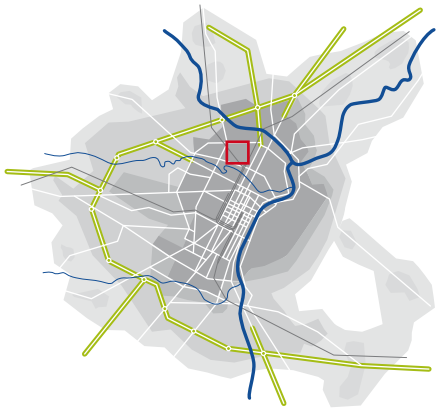
LA SEDE

Negli ultimi 20 anni Torino si è trasformata da città industriale a città dell'innovazione e della passione, nuova meta di turismo, formazione e investimenti. Segno visibile di questa metamorfosi è il recupero delle aree industriali abbandonate, in particolare quelle lungo i tracciati ferroviari dette "spine". La Spina Tre è una di esse, collocata poco a nord del centro storico e attraversata dalla Dora Riparia e dalla ferrovia Torino-Milano. Una delle superfici industriali più estese della città, dove da tre secoli si sono insediate decine di fabbriche grazie alla vicinanza del fiume, inesauribile fonte energetica. Un quartiere che, pur trovandosi a pochi passi dal centro, è sempre stato percepito come un'autonoma cittadella votata all'industria.

Poi, intorno al 1990, le fabbriche hanno chiuso e hanno aperto i cantieri per la loro demolizione e l'insediamento di nuovi edifici residenziali, attività produttive e servizi. La riconversione della Spina potrà dirsi conclusa solo quando inaugurerà la nuova grande area verde a cavallo del fiume: il Parco Dora. Un progetto che ha preso il via nel 1998 e che è stato affidato in seguito a un concorso internazionale di idee.

Il progetto si basa sulla convinzione che non si debbano tagliare i ponti con il passato: il parco sarà infatti un'area verde post-industriale e conserverà la memoria delle storiche fabbriche che vi sorgevano: la Michelin, che produceva pneumatici; la Savigliano, ditta elettromeccanica; la Paracchi, che lavorava i tessuti, e la Teksid, ossia le ferriere della Fiat. Ricordo mantenuto vivo dal recupero di strutture (la torre evaporativa della Michelin, i pilastri e le vasche delle acciaierie), materiali (il cemento, l'acciaio dei pilastri dei capannoni) e percorsi (le passerelle pedonali sospese laddove i nastri scorrevano per portare l'acciaio dagli altiforni ai laminatoi).

Il fulcro del nuovo parco sarà il fiume, oggi fortemente degradato a causa dello sfruttamento industriale. Il corso d'acqua sarà recuperato e restituito agli abitanti della città, diventando luogo ideale per lo sport e il relax. La realizzazione del parco avverrà per lotti, dato che interessa aree oggi separate dal fiume da strade e dislivelli. Alla fine dei lavori, nel 2011, tutte le parti del parco saranno collegate con ponti, passerelle e rampe, costituendo un unico percorso verde di quasi 40 ettari.



AMBIENTE ED ENERGIA

Nel cuore del nuovo parco cittadino che sta sorgendo a Torino lungo il fiume Dora, al posto di fabbriche e ciminiere, un evento dedicato all'efficienza energetica e alle fonti rinnovabili. Un centro di informazione e formazione per diffondere e condividere una nuova cultura ambientale: la coscienza che l'energia è un bene di tutti, da produrre e consumare in modo sostenibile.

LINEE GUIDA PER L'ESPOSIZIONE

Negli spazi recuperati della Spina Tre, un tempo il quartiere più inquinato della città, nel 2011 si potranno trovare e le più moderne tecnologie per l'ambiente e l'innovazione nel settore energetico. Non poteva, infatti, mancare uno spazio riservato a uno dei temi contemporanei più dibattuti e, soprattutto, più determinanti per il futuro del nostro Paese.

La scelta del luogo è già di per sé emblematica: un grande parco sorto al posto delle fabbriche, frutto di una nuova concezione che mette insieme spazi residenziali, per il commercio, per l'impresa, per i servizi e la socializzazione, in una cornice verde. Un progetto che lascia sbalordito chi ha sempre immaginato Torino come una città esclusivamente votata all'industria. Del resto, proprio in quest'area – negli uffici della ex Michelin – ha già sede il museo "A come Ambiente", che ogni anno insegna a 50.000 visitatori (di cui l'80 % sono bambini pronti a diventare cittadini più responsabili) come fare buon uso di acqua e aria, come riutilizzare i rifiuti, come risparmiare energia usando al meglio sia l'illuminazione pubblica sia quella privata.

Grazie a un ingente investimento di fondi europei, entro qualche anno quest'area è destinata a diventare un "dimostratore urbano" di nuovi modelli di abitare sostenibile. Già nel 2011, però, per il 150° dell'unità d'Italia, negli oltre 10.000 metri quadri del capannone centrale delle ex ferriere (dove un tempo veniva lavorato il metallo per l'industria metalmeccanica) sarà allestita un'esposizione tematica incentrata sui nuovi sistemi di produrre energia.

Un'expo in grado di far capire a tutti quali sono le scelte in tema energetico che in modo sempre più pressante le comunità locali, nazionali e internazionali si trovano ad affrontare oggi. I visitatori potranno provare qui tanti nuovi modi di vivere la città, di muoversi e di abitare: la propulsione a idrogeno, il fotovoltaico, il solare, l'eolico, i nuovi sistemi abitativi, i veicoli a impatto zero, i nuovi modelli di gestione degli spazi pubblici e privati. Intorno il parco - disegnato secondo i criteri europei più avanzati - dimostrerà come si possa davvero restituire ai cittadini il verde al posto delle fabbriche e proporre un nuovo modo di progettare e vivere la città.

Il progetto di quest'area sarà presentato in anteprima allo spazio della Regione Piemonte all'Expo di Shangai da maggio a ottobre del 2010.

TITOLO DELL'ESPOSIZIONE
Le energie del domani

PARTNERS
Regione Piemonte, Città di Torino

SUPERFICIE ESPOSITIVA
10.000 metri quadrati

PERIODO DI APERTURA
aprile/settembre 2011

[Parco del Valentino]

02.04. PARCO DEL VALENTINO

LA SEDE

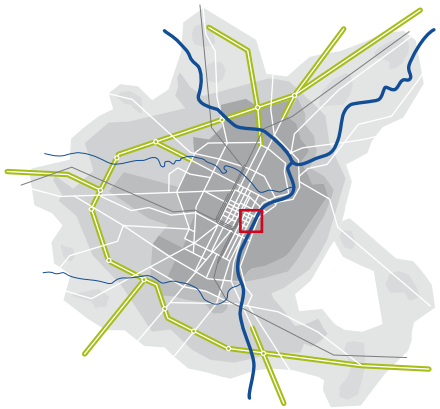
Il Parco del Valentino è il più famoso e antico parco pubblico di Torino. È sicuramente il parco cittadino più conosciuto ed è uno dei simboli della città, quasi al pari della Mole Antonelliana. In splendida posizione, non distante dal centro, è situato lungo la sponda sinistra del Po e si affaccia sulla collina.

Le sue origini sono molto antiche: fin dal Medioevo, infatti, era in uso in zona il toponimo "Valentino", di incerta origine, che dal '600 venne ad indicare il castello dei Savoia e l'area limitrofa. Il parco fu progettato compiutamente per la prima volta nel 1630 da Carlo di Castellamonte per i Savoia e i lavori per la sua realizzazione proseguirono fino al 1660 sotto la guida di suo figlio Amedeo. Ma è nella seconda metà dell'800, con l'abbattimento delle mura voluto da Napoleone, che iniziò per Torino una nuova fase urbanistica, caratterizzata da forte aumento della popolazione, attività edilizia, nuovo bisogno di verde per lo svago. È in questo momento che nasce il verde pubblico in senso moderno, e la Città, per realizzare un pubblico passeggio, pensa proprio alla zona attorno al Castello del Valentino.

I lavori si avviarono nel 1863 su parziale ridisegno del parco da parte dell'architetto francese Barillet-Dechamp che, ispirandosi ai principi del parco paesaggistico "all'inglese", realizzò una migliore sistemazione di viali, boschetti, vallette artificiali, un piccolo galoppatoio e un laghetto, poi prosciugato, che veniva usato d'inverno come patinoire.

Ancor prima di essere completato, il parco diventò la cornice di grandi esposizioni nazionali ed internazionali. In occasione dell'Esposizione Generale Italiana del 1884 venne realizzato il cosiddetto Borgo Medievale, ricostruzione ispirata all'architettura piemontese e valdostana. Il Parco ospitò poi l'Esposizione per il Cinquantenario dell'unità d'Italia del 1911 e per il Centenario del 1961 fu teatro di un'expo floreale, Flor 61, in occasione della quale fu realizzato un Giardino Roccioso. In questa stessa zona nel 1965 fu realizzato il Roseto, poi ampliato in occasione della mostra Flor 92.

Il Parco presenta oggi un patrimonio notevole di piante e animali, molteplici punti di interesse, piste ciclabili, passeggiate e occasioni di sport e di svago.



PAESAGGIO

Nel parco seicentesco del Valentino sorgerà un'oasi dove ammirare la ricchezza naturalistica di Torino e dell'Italia. Un posto dove sostare, per scoprire la varietà di fiori e piante che costella lo stivale, e poi imbarcarsi su uno dei traghetti che navigano il Po, per ammirare i gioielli architettonici che si affacciano sul fiume, dal Castello di Moncalieri alla Basilica di Superga.

LINEE GUIDA PER L'ESPOSIZIONE

Come già accaduto in occasione di Italia 61, la città intende realizzare nel Parco un'expo dedicata alle molte specie arboree, floreali e ortofrutticole presenti in Italia.
La progettazione, organizzazione e gestione dell'expo sarà affidata a un soggetto privato, selezionato tramite bando di concorso internazionale. Un gruppo di lavoro sta redigendo il bando, che sarà pubblicato entro il 2009.

L'expo sarà allestita nella stessa affascinante cornice che ospitò Flor 61, la mostra organizzata nell'ambito del Centenario dell'unità d'Italia, oltre che l'Esposizione Internazionale che si tenne nel 1911 nella prima capitale per i 50 anni dall'unificazione.
Nel Parco del Valentino, sulla riva del fiume Po, si potrà passeggiare attraverso un paesaggio sorprendente, rarissimo da trovare nel bel mezzo di una metropoli, a pochi passi dal centro storico.

L'expo comprenderà un'area esterna – costituita dalla parte più meridionale del parco, vicino al Castello e al Borgo Medievale, dal Giardino Roccioso e dall'Orto Botanico – e un'area interna, allestita a Torino Esposizioni, padiglione realizzato nel 1949 dall'architetto Pier Luigi Nervi per ospitare manifestazioni fieristiche, utilizzato nel 1961 proprio come "serra" di Flor 61 e recentemente ristrutturato per renderlo sede delle gare olimpiche di hockey su ghiaccio e poi adattato per ospitare mostre temporanee di arte e design.

TITOLO DELL'ESPOSIZIONE
Giardino Italia

PARTNERS
Città di Torino

SUPERFICIE ESPOSITIVA
100.000 metri quadrati

PERIODO DI APERTURA
aprile/settembre 2011

[Torino e il Piemonte. Una meta per tutto l’anno]

03. ESPERIENZE ITALIANE A TORINO

Nel 2011, in occasione del 150° anniversario dell'unità d'Italia, verranno inaugurati a Torino nuovi eccezionali spazi culturali, restaurati e riallestiti secondo i più innovativi standard internazionali: il Museo del Risorgimento, la Galleria Sabauda, il Museo Egizio, il Museo del Cinema, il Museo dell'Automobile. Anche Palazzo Madama – già restaurato e riaperto al pubblico nel 2006 – presenterà nel 2011 un allestimento straordinario che ricostruirà l'aula del Senato del Regno, uno dei luoghi emblematici del Risorgimento.
Questi luoghi, che costituiscono il fiore all'occhiello dell'offerta culturale torinese, si aggiungeranno alle tappe del percorso di Esperienza Italia e consentiranno ai visitatori di sperimentare alcune grandi eccellenze italiane, di cui Torino conserva un incomparabile patrimonio: la storia, l'arte e il collezionismo, il cinema, il design.

03.01. STORIA

Palazzo Carignano - Museo del Risorgimento. Il Museo del Risorgimento di Torino è l'unico "nazionale" e il primo in Italia. Fu aperto al pubblico per la prima volta nel 1899 e poi allestito all'interno della Mole Antonelliana nel 1908. Nel 1938 fu trasferito nella sede attuale, a Palazzo Carignano, proprio accanto alle due aule del parlamento subalpino e del Regno d'Italia. Il Palazzo, che diede i natali a Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II, è una delle più originali costruzioni del barocco, realizzata nel 1679-1684 da Guarino Guarini, che prese ispirazione dai progetti di Bernini per il Louvre di Luigi XIV. Fu poi ampliata nell'Ottocento con una nuova facciata verso piazza Carlo Alberto, che dialoga con l'opposta facciata delle ex scuderie del principe di Carignano.
Dopo i Giochi Olimpici del 2006, il Museo del Risorgimento è stato chiuso al pubblico per essere completamente riallestito in previsione del 2011. L'intervento prevede la ristrutturazione e la messa a norma degli spazi e la ri-progettazione dell'allestimento secondo nuovi criteri interpretativi ed espositivi. L'obiettivo è l'attualizzazione del Museo e la massima valorizzazione del suo enorme patrimonio, costituito da oltre 25.000 pezzi. L'analisi scientifica di tutti questi reperti ha condotto alla selezione di 2.600 oggetti (la maggior parte dei quali mai esposti in precedenza), che saranno collocati nelle 30 sale del Museo secondo parametri sia cronologici che concettuali. La progettazione dell'allestimento è stata affidata a Richard Peduzzi, già Direttore dell'Accademia di Francia a Roma. Il Museo, oltre alla collezione in mostra, vanta anche un prezioso patrimonio documentale, costituito da una biblioteca con l'emeroteca, dagli archivi storici e da un gabinetto iconografico.

Palazzo Madama. Palazzo Madama ha seguito tutte le fasi di sviluppo di Torino dall'epoca romana in poi, trasformandosi nel corso dei secoli e acquisendo di volta in volta nuove funzioni.
Dapprima porta romana, poi castello medievale, nel 1638 fu eletto a residenza preferita dalla regina Maria Cristina di Francia e lega pertanto il suo nome al fatto che vi abitarono le Madame Reali. Maria Cristina commissionò i primi lavori di ristrutturazione, per adeguare gli spazi alle esigenze di corte. Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours affidò in seguito a Juvarra il progetto di restauro, di cui fu realizzato solo lo scenografico ingresso. Con l'avvento di Carlo Alberto, il Palazzo divenne sede della Pinacoteca Regia, poi, dal 1848 al 1864, ospitò il Senato del Regno. Oggi è sede del Museo Civico di Arte Antica, inaugurato nel 1934 e restituito al pubblico, dopo uno straordinario restauro, nel 2006.
Nel 2011 il Museo consentirà ai visitatori di sperimentare com'era il Palazzo all'epoca del Risorgimento e dell'unificazione nazionale. Il progetto, realizzato in collaborazione con il Teatro Regio, prevede

Torino, Palazzo Madama

la ricostruzione della grande cavea a gradinate che formava l'aula del Senato (demolita nel 1927) e l'allestimento di un racconto multimediale dedicato alle figure eminenti della politica e ai dibattiti che accompagnarono la formazione dello stato italiano. Lo stesso spazio sarà utilizzato – in coordinamento con le istituzioni cittadine che si occupano di partecipazione attiva (dal Museo Diffuso della Resistenza a Biennale Democrazia) - anche come forum di discussione, destinato ad accogliere momenti di dibattito (lectio magistralis ma anche incontri per le scuole) sul tema della democrazia contemporanea.

Mastio della Cittadella. Un elemento di rilievo nel quadro della riqualificazione del centro cittadino è il recupero del Mastio della Cittadella, unica costruzione conservata della vasta fortificazione pentagonale realizzata da Francesco Paciotto tra il 1564 e il 1566, su incarico del duca Emanuele Filiberto, subito dopo la scelta di Torino quale capitale dello stato sabaudo. Nel 1856, venuta meno l'utilità della funzione difensiva, la Cittadella venne demolita e sostituita da edifici residenziali, ad eccezione dell'ingresso, il Mastio appunto.
L'edificio, oggi di proprietà comunale, è circondato da un giardino pubblico ed è sede del Museo Nazionale d'Artiglieria: prima istituzione europea del genere e più antico museo di Torino, fondato presso il Regio Arsenale da Carlo Emanuele III nel 1731 ad uso dei giovani artiglieri della Scuola teorica istituita da Ignazio Bertola. L'importanza delle collezioni, che presentano molti esemplari provenienti da tutto il mondo, alcuni unici e di grandissimo valore, conferisce al museo un posto di primo piano nel panorama internazionale delle istituzioni di questo genere.
A causa dell'elevato degrado, negli scorsi anni la struttura è stata utilizzata solo in parte per accogliere le preziose collezioni appartenenti al Comando Militare Rcf-Interregionale Nord dell'Esercito Italiano, a cui è affidata la gestione del museo stesso. Il monumento è oggetto di un intervento di recupero, il cui programma è suddiviso in due fasi principali. La prima fase prevede il restauro, l'adeguamento degli spazi interni e la messa in sicurezza del complesso, per ripristinare la sede espositiva in occasione delle celebrazioni del 2011. La seconda fase prevede invece lo sviluppo di una progettazione mirata al futuro ampliamento e alla riorganizzazione dell'allestimento museale, con il necessario completamento delle opere edili ed impiantistiche.

03.02. ARTE

Galleria Sabauda. La Galleria Sabauda fu istituita nel 1832 a Palazzo Madama per concessione di Carlo Alberto. Nel 1860 fu ceduta dalla Corona allo Stato con il titolo di Regia Pinacoteca Nazionale e nel 1865 si trasferì nel palazzo dell'Accademia delle Scienze, che ospitava anche il primo nucleo del Museo Egizio, andando a costituire il Palazzo dei Musei di Torino.
Negli anni '50, nell'ambito del piano nazionale di rinnovamento dei musei, la Galleria fu raddoppiata. Tuttavia, già alla fine degli anni '70 il Palazzo dei Musei manifestava la propria inadeguatezza: il dibattito sul potenziamento del Museo Egizio si faceva sempre più nevralgico e il rinnovamento delle collezioni della Sabauda, realizzato tra il 1987 e il 1997, confermò la situazione soprattutto alla luce delle nuove normative di sicurezza.
Fu quindi predisposto uno studio di fattibilità per il trasferimento della Galleria Sabauda nella Manica Nuova di Palazzo Reale, grande edificio di fine '800 che ospitava gli Uffici della Real Casa e gli Appartamenti di servizio, ceduto allo Stato dopo la proclamazione della Repubblica e sede fino agli anni '90 degli uffici della Regione Piemonte.
Il progetto di ricollocazione della Galleria - curato dalla Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte e dalla Direzione del Museo, in collaborazione con il gruppo di progettazione dell'ATI facente capo a Marco Albini e con il supporto economico della Compagnia di San Paolo - sarà concluso per il 2011. La

Torino, Museo Egizio

Galleria avrà così un nuovo percorso espositivo permanente, su una superficie più ampia, e uno spazio in più per le mostre temporanee. Il museo entrerà a far parte del polo museale dell'isolato di comando della Torino sabauda, che comprende anche Palazzo Reale, il Museo di Antichità, l'Armeria Reale, la Biblioteca Reale, gli Archivi di Corte.

03.03. GRANDI COLLEZIONI

Museo Egizio. Il primo museo nella storia interamente dedicato all'arte e alla cultura dell'Antico Egitto sta per affrontare una radicale trasformazione. Il cambiamento è stato avviato nel 2004, con l'istituzione della Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino, primo esempio in Italia di gestione a partecipazione pubblico privata. A giugno 2007 è stato pubblicato il bando di gara internazionale per la ristrutturazione, vinto dal raggruppamento Isolarchitetti, che a fine 2008 ha presentato il progetto. Il rinnovamento del Museo sarà profondo: innanzitutto si avrà un raddoppiamento degli spazi, (dai circa 6.000 a oltre 10.000 metri quadrati), poi una rivisitazione delle strutture espositive che valorizzerà i grandi tesori della collezione e infine la realizzazione di tutti i servizi indispensabili al pubblico. Inoltre, i depositi del Museo, che custodiscono oltre 26.000 reperti (contro i 6.500 attualmente esposti), diventeranno in parte accessibili. Attraversato incessantemente da flussi di visitatori il Museo è movimento, e come tale è stato pensato: il nuovo Museo Egizio sarà mutevole e flessibile e costantemente aggiornabile.
I visitatori entreranno nella manica Schiaparelli e attraverso la corte potranno vedere in anteprima la collezione. Una scala mobile li condurrà poi nella nuova sala ipogea, ricavata sotto la corte interna, dove ci saranno le funzioni di accoglienza. Da lì un'altra scala mobile li porterà al secondo piano, dove inizierà il percorso. L'allestimento metterà in scena storia, cultura e fascino della civiltà egizia attraverso profonde suggestioni sensoriali. Lo sguardo del visitatore sarà accompagnato dalla luce al buio e ancora alla luce in un movimento circolare, ciclico come la rotazione della notte sul giorno, della vita sulla morte, del silenzio sulla festa. Giunti agli ultimi piani, i visitatori attraverseranno le sale e scenderanno poi verso il basso seguendo il percorso delle scale storiche dell'edificio.
I lavori di ristrutturazione dell'edificio procederanno per lotti, consentendo di non chiudere mai completamente il Museo. Una prima parte sarà terminata per il 2011 e riallestita temporaneamente in occasione di Esperienza Italia, mentre la seconda (conclusiva) culminerà nel 2013.

03.04. CINEMA

Museo Nazionale del Cinema. Il Museo del Cinema nasce da un progetto di Maria Adriana Prolo, collezionista e storica torinese, già negli anni '40. Nel 1942 la Città di Torino mise a disposizione della Prolo alcuni locali della Mole Antonelliana, edificio simbolo della città di Torino, per conservare ed esporre i materiali della collezione. Cinquant'anni dopo, nel 1992, nasce una Fondazione per il Museo e nel luglio 2000, sempre all'interno della Mole, viene inaugurato un nuovo spettacolare Museo, progettato dal noto scenografo francese François Confino. Considerato uno dei più importanti al mondo per la ricchezza delle sue collezioni e il più emozionante in assoluto per la spettacolarità della location e dell'allestimento, il Museo attrae oltre 600.000 visitatori l'anno. Custodisce diverse raccolte, dedicate all'archeologia del cinema, alla storia della fotografia (apparecchi e accessori, documenti fotografici) e alle raccolte di cinema (manifesti e corredi pubblicitari, documenti fotografici, apparecchi e accessori, materiali di scena, raccolta di incisioni e registrazioni sonore) e una cineteca che vanta oggi più di 16.000 titoli di film.
Nel 2011 il Museo presenterà un nuovo allestimento, pensato proprio per il 150° anniversario dell'unità d'Italia, fortemente multimediale

e interattivo. Il contenuto dell'allestimento si ispirerà a due grandi tematiche: la storia del cinema italiano e dei suoi maestri e capolavori e la percezione del ruolo della produzione italiana nella storia del cinema mondiale, dalle sue origini a oggi. Il primo tema sarà affrontato attraverso una grande mostra, allestita sia all'interno che all'esterno del Museo, pensata per far rivivere le tappe fondamentali della storia del cinema in Italia. Il secondo tema sarà trattato con un programma di manifestazioni, proiezioni e incontri con i protagonisti del cinema mondiale, ai quali sarà chiesto di analizzare dal loro punto di vista il peso del "made in Italy" nell'evoluzione cinematografica a livello internazionale.

03.05. DESIGN

Museo dell'Automobile. Nel 2005 il Museo Nazionale dell'Automobile, custode di una collezione unica in Europa, ha intrapreso una ristrutturazione radicale. Il progetto è stato affidato tramite concorso internazionale all'Architetto Cino Zucchi, Recchi Engineering srl e Proger spa, mentre il noto lo scenografo François Confino – già ideatore del Museo del Cinema – è stato incaricato di curare il nuovo allestimento. L'obiettivo dell'operazione è trasformare il Museo da luogo per soli specialisti a meta attrattiva per un pubblico il più ampio possibile.
In sintonia con il modello museale che si sta affermando a livello internazionale, il Museo integrerà alla funzione espositive altre funzioni di relax, di intrattenimento e di approfondimento culturale, diventando un elemento trainante del rinnovo urbano del quadrante sud della città.
L'intervento sul Museo ne aumenterà innanzitutto la superficie, dagli attuali 11.000 a 19.000 metri quadrati, grazie alla nuova biblioteca e al bookshop ricavati dai vecchi magazzini, alla realizzazione di una corte vetrata destinata a spazio incontri e alla costruzione di un nuovo edificio. L'auditorium sarà ristrutturato e collegato al ristorante con terrazza, in modo che il pubblico possa accedere al servizio di ristorazione e agli spettacoli senza dover attraversare il museo.
Il concept dell'allestimento è raccontare, attraverso l'evoluzione dell'auto – trasformata da mezzo di trasporto a oggetto di culto - i passaggi epocali della società italiana. Inoltre, si intende valorizzare l'immenso bacino di talenti, l'estro creativo, l'artigianalità e le capacità imprenditoriali esistenti a Torino e in Piemonte. Gli allestimenti sono studiati al fine di ottenere un effetto di immersione, con scenografie e effetti speciali mai visti in nessun museo automobilistico, che "metteranno in scena" le auto in rapporto ai grandi avvenimenti culturali e sociali del periodo.

03.02. IL PIEMONTE E LE RESIDENZE REALI

Il Piemonte custodisce nel suo territorio la preziosa eredità artistica di quando i Savoia, primi sovrani d'Italia, vi regnavano: una "corona di delizie", che abbellisce la regione da Aglié a Valcasotto, passando per Torino, Venaria, Rivoli, Moncalieri, Stupinigi, Racconigi. Si tratta di palazzi abitati un tempo dai reali e dalla nobiltà sabauda, luoghi di soggiorno, di festa, di caccia. Fortezze medievali ingrandite e ristrutturate nell'età moderna e splendidi edifici barocchi, eretti per riflettere le ambizioni celebrative dell'assolutismo e per mettere in scena uno spettacolo di magnificenza.
In questi ultimi anni, con un coraggioso impegno finanziario, la Regione Piemonte ha avviato un progetto di recupero e valorizzazione di questi beni, culminato nell'ottobre 2007 con l'inaugurazione della Venaria Reale. Oggi, finalmente, quei luoghi la cui visita era privilegio di pochi sono diventati un patrimonio alla portata di tutti.

Palazzo Reale. Il palazzo è stato il cuore della corte sabauda e il centro del potere politico. Eretto nel XVI secolo, è con l'avvento di Cristina di Francia che conobbe il suo massimo splendore. Gli architetti Carlo e Amedeo di Castellamonte diedero il via ai lavori di ingrandimento, conferendo alla struttura un'immagine elegante e lussuosa. Dal 1722 un altro genio pose mano al Palazzo: Filippo Juvarra. L'ultima fase di trasformazione è legata a Carlo Alberto ed è compiuta da Pelagio Pelagi ed Ernesto Melano. I Giardini furono progettati da André Le Nôtre, architetto di corte a Versailles. Attorno al Palazzo sorgono alcuni importanti edifici, che costituiscono il cosiddetto Polo Reale: le Segreterie di Stato, l'ex Accademia Militare, l'Archivio di Stato, l'Armeria Reale (fondata nel 1833 da Carlo Alberto) e la Biblioteca Reale.

Palazzo Reale. Vedi pagina 41.

Palazzo Carignano. Vedi pagina 41.

Castello del Valentino. Il Castello fu acquistato nel 1564 da Emanuele Filiberto di Savoia su suggerimento di Andrea Palladio. Fu la residenza più amata da Maria Cristina di Francia, che cercò di imprimere lo stile transalpino a tutto l'edificio: a partire dalle quattro torri angolari che cingono la struttura a forma di ferro di cavallo, formando un'ampia corte. Anche i tetti, con due piani mansardati, sono a immagine e somiglianza delle dimore francesi. Il Castello è oggi sede della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino.

Villa della Regina. Voluta dal principe cardinale Maurizio di Savoia, fu progettata nella prima metà del Seicento da Ascanio Vitozzi sul modello delle ville romane. La Villa fu dimora prediletta di due madame Reali Anna di Orléans e Maria Antonia di Borbone-Parma, motivo a cui si deve il suo nome. Fu Anna di Orléans ad affidare i primi interventi di ristrutturazione a Filippo Juvarra e a Giovanni Pietro Baroni, affinché la villa si adattasse alle esigenze della villeggiatura reale: grandi sale, scaloni, scenografiche decorazioni e un giardino all'italiana, con magnifiche sculture, fontane e viali fioriti.La residenza, dopo un lungo restauro avviato nel 1994, è stata riaperta al pubblico nel 2006.

Basilica di Superga. Nel 1706, con la città assediata, il duca Vittorio Amedeo II e il principe di Carignano salirono sulla collina di Superga per osservare l'avanzata dei nemici. Il duca si inginocchiò davanti alla statua della Madonna promettendo che in caso di vittoria avrebbe fatto edificare lì un monumento votivo. È così che nel 1711 Filippo Juvarra iniziò la progettazione dell'edificio. La costruzione durò per 14 anni, a causa della difficoltà di trasportare i materiali in cima alla collina. La cripta della Basilica ospita le spoglie di sessanta membri di Casa Savoia ed è uno dei più grandi luoghi di sepoltura del casato.

La Venaria Reale. Vedi pagina 27.

Palazzina di Caccia di Stupinigi

Castello de La Mandria - Venaria Reale. L'attuale Parco La Mandria fu scelto da Vittorio Emanuele II per le sue battute di caccia e come rifugio per i suoi incontri con la cortigiana Rosa Vercellana, soprannominata Bela Rosin. Il Borgo Castello ospita una Residenza Reale, che riportava i sovrani a costumi più semplici, lontani dall'etichetta ufficiale di corte. Gli Appartamenti Reali, con gli arredi originali e gli oggetti d'epoca, rivelano il lato più riservato e intimo del re. Passeggiando per il Parco si trovano piccole perle di architettura come la Villa dei Laghi, la Bizzarria e la Cascina Vittoria. Sempre nel Parco si trova il Centro Internazionale del Cavallo, istituzione promotrice di numerose attività legate al mondo dell'ippica.

Castello di Rivoli. In origine roccaforte appartenente ai vescovi, il Castello, posto sulla sommità di una collina che domina Torino, fu rimaneggiato all'inizio del Seicento da Carlo di Castellamonte, ma nel 1693 fu distrutto da un incendio. Vittorio Amedeo II affidò i lavori di ricostruzione a Juvarra, ma il suo progetto – che prevedeva una reggia grandiosa, che avrebbe dovuto spiccare tra le corti europee - non fu mai terminato. A fine Ottocento il Castello fu ceduto e solo nel 1984, dopo una complessa opera di restauro, fu riaperto come sede del prestigioso Museo d'Arte Contemporanea.

Castello di Racconigi. Nato come roccaforte, il castello fu destinato da Emanuele Filiberto di Carignano a luogo di villeggiatura e a tale scopo trasformato da Guarino Guarini in grandioso palazzo, emblema del fasto sabaudo. Carlo Alberto di Carignano fu l'altro grande artefice di Racconigi: nell'Ottocento affidò ad Ernesto Melano il progetto di ingrandimento della Residenza. Anche il Parco subì trasformazioni: progettato da André Le Nôtre nel 1670, fu rimaneggiato nel Settecento e poi nell'Ottocento da Xavier Kurten, su richiesta di Carlo Alberto. Oggi i visitatori del Castello possono ammirare le sue stanze, saloni e appartamenti originari.

Castello Ducale di Agliè. La storia del Castello comincia nel XII secolo ed è legata alla famiglia San Martino d'Agliè. Della struttura originaria restano tracce visibili, anche se i Savoia rivoluzionarono l'edificio, a partire dall'intervento di Amedeo di Castellamonte, avvenuto alla metà del '600, e da quello settecentesco di Ignazio Birago di Borgaro. Oltre 300 stanze, un grande salone da ballo affrescato, la quadreria e una preziosa collezione di reperti archeologici rendono il castello un trionfo di eleganza e splendore. L'edificio è circondato da un giardino all'inglese e all'italiana e da un parco con alberi secolari.

Palazzina di Caccia di Stupinigi. Stupinigi fu progettata su richiesta di Vittorio Amedeo II da Filippo Juvarra nel 1729. L'architetto impresse il suo genio sulla palazzina di caccia ideando la struttura a forma stellare, con un grande salone centrale ellittico, dal quale partono quattro braccia a croce di Sant'Andrea. Juvarra seguì i lavori di decorazione ad affresco, di artigianato, di ebanisteria, diresse intagliatori, stuccatori e doratori. Altri architetti portarono avanti questo imponente lavoro, culminato nel 1766 con il posizionamento del cervo in bronzo di Francesco Ladatte sulla cupola centrale. La Palazzina è in corso di restauro e sono in programma interventi imminenti sul parco e su viabilità e accessi.

Castello di Moncalieri. Le prime notizie certe sul Castello risalgono alla fine del XIII secolo. Nel XVII secolo Carlo Emanuele I, Madama Cristina e Carlo Emanuele II decisero di aggiungerlo alla "corona delle delizie". Ai successori, nel corso del Settecento, si deve invece la compiutezza degli arredi. Il Castello fu teatro di alcuni importanti episodi storici, come l'arresto di Vittorio Amedeo II ordinato dal figlio Carlo Emanuele III nel 1731, e l'annuncio nel 1849 del Proclama di Moncalieri. Qui crebbero Vittorio Emanuele II e i suoi figli, e vissero regine e principesse, come Maria Clotilde e Maria Letizia. Gravemente danneggiato da un incendio nel 2008, sarà restaurato e riportato allo splendore originario per il 2011.

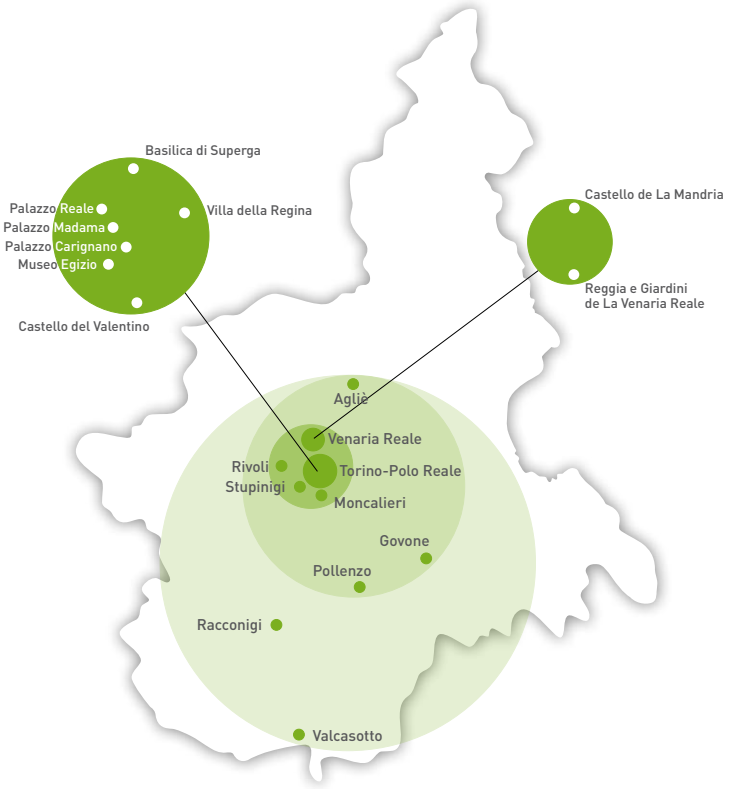
Castello di Racconigi

Castello di Pollenzo. Fu Carlo Alberto ad intuire le potenzialità della tenuta di Pollenzo, trasformandola in una azienda agraria con vigneti e cantine. Nel 1832 il re diede inizio all'opera di bonifica del territorio circostante, costituito da circa 685 ettari. Poi, incaricò Pelagio Pelagi ed Ernesto Melano di imprimere alla struttura del Castello uno stile neogotico, ispirato alle corti inglesi. La stessa impostazione si riflette nel vasto parco progettato dall'architetto Xavier Kurten, che seppe armonizzare il luogo di villeggiatura del sovrano con l'azienda agricola modello.

Castello di Govone. Fortezza in epoca medioevale, fu scelta come residenza estiva alla fine del Settecento, quando passò dalle mani dei Conti Solaro a quelle dei Savoia. Il re Carlo Felice e la moglie Maria Cristina fecero avviare i lavori di ristrutturazione all'inizio dell'Ottocento. Il Castello è formato da due piani principali e da un terzo di minor altezza, collegati tra loro da imponenti scaloni, di cui quello d'onore a due rampe è particolarmente imponente. La facciata è arricchita con decorazioni provenienti dalla Reggia di Venaria e di grande bellezza sono il salone da ballo e il salone centrale trompe-l'oeil. Il Castello è anche famoso per il giardino settecentesco all'italiana.

Castello Certosa Reale di Casotto. Monastero certosino, fu trasformato in castello di caccia da Carlo Alberto, che qui soleva dedicarsi all'arte venatoria. L'architetto Bernardo Vittone riuscì a combinare i tratti semplici, propri di un convento, con uno stile monumentale. La permanenza dei Savoia durò poco più di quarant'anni: grandi frequentatori di Casotto furono Vittorio Emanuele II e la principessa Maria Clotilde, che nel suo diario ci ha lasciato una preziosa testimonianza della vita di corte. Al primo piano si può ammirare la notevole pinacoteca e di grande valore artistico sono gli arredi originali delle stanze da letto dei reali.

LE RESIDENZE REALI IN PIEMONTE



Torino, Villa della Regina

03.03. UN PALCOSCENICO PER L'ITALIA

In occasione dei XX Giochi Olimpici Invernali del 2006, Torino realizzò un cartellone culturale unico, costituito dalle cerimonie di apertura e di chiusura e da molti altri eventi, mostre e produzioni teatrali uniche. Una programmazione che ebbe il plauso del Comitato Olimpico Internazionale e dimostrò che la città era in grado di coordinare le numerose eccellenze produttive locali, dalla musica sinfonica alla musica indipendente, dall'opera allo spettacolo satirico.

Anche nel 2011 si prevede un calendario speciale di appuntamenti culturali, sportivi e fieristici a Torino e in Piemonte, per festeggiare il 150° dell'unità nazionale. La prima capitale non solo presenterà spettacoli teatrali, concerti, spettacoli comici originali ma anche produzioni cinematografiche, televisive e multimediali e mostre prodotte per l'occasione in sinergia con le principali istituzioni culturali della regione.

Esperienza Italia ospiterà tre straordinari "palcoscenici": il vasto piazzale prospiciente le OGR, la Reggia di Venaria, la centrale Piazza San Carlo. Accanto alle OGR verranno raccontati due secoli di storia italiana attraverso rappresentazioni, sia classiche che innovative, dei diversi generi dello spettacolo: teatro, musica, cinema, televisione. La collaborazione con il Teatro Stabile di Torino e il Festival delle Colline Torinesi renderà visibile l'eccellenza della produzione drammaturgica nazionale. Altrettanto accadrà con la Rai, che custodisce nelle sue teche una documentazione straordinaria. La musica mescolerà tradizione e innovazione e il nostro patrimonio folk sarà reinterpretato in chiave contemporanea. Anche l'opera verrà ripensata e il jazz italiano sarà valorizzato come merita. Non mancherà la proiezione delle opere cinematografiche italiane che hanno fatto la storia del cinema mondiale.

Alla Reggia di Venaria, la storia raccontata nella mostra sarà scandita dalla musica del tempo, con spettacoli in costume e grandi feste barocche, come quelle che si tenevano alla corte dei Savoia. I Giardini della Reggia, come già accaduto, saranno anche una eccellente cornice per incursioni di teatro contemporaneo, nouveau cirque e concerti pop.

Piazza San Carlo ospiterà i grandi raduni, come quello degli Alpini (che tornerà in città dopo 25 anni di assenza), dei Bersaglieri e dei Carabinieri e le manifestazioni popolari, gratuite e principalmente dedicate ai torinesi.

Torino sarà inoltre sede di alcuni importanti eventi culturali, primo fra tutti la seconda edizione di Biennale Democrazia, festival dedicato al valore fondamentale su cui poggia l'unità del nostro Paese. Ad essa si aggiungeranno convegni e seminari: già in programma un appuntamento organizzato dall'Università degli Studi di Torino sulla transizione dell'Italia da "comunità immaginata" a "comunità realizzata", che analizzerà l'organizzazione e il funzionamento dello Stato e i suoi fattori identitari, e un convegno a cura del Centro Culturale Piergiorgio Frassati sulla dimensione internazionale della storia piemontese e sul ruolo dei cattolici nell'unificazione nazionale. La città è stata anche scelta come sede di congressi internazionali, su argomenti come la lingua italiana, la mobilità sostenibile, la sociologia e per i convegni di alcune associazioni nazionali no profit.

La città confermerà anche la sua tradizione di culla dello sport italiano (ginnastica, calcio, alpinismo, solo per citarne alcuni) e il ruolo di primo piano conquistato con le Olimpiadi Invernali nel panorama sportivo internazionale. Come la cultura integrò ma-

gnificamente le gare delle Olimpiadi del 2006, così lo sport accompagnerà il programma storico-culturale del 2011. Nel corso dell'anno si svolgeranno in città il Giro d'Italia, che partirà proprio dalla prima capitale, i Giochi Universitari Nazionali, i Mondiali di tiro con l'arco, i Mondiali di slittino. Faranno parte del programma anche manifestazioni ormai abituali, rafforzate per l'occasione, come la Turin Marathon, il Meeting di Atletica Primo Nebiolo, la gara di canottaggio Torino-Oxford-Cambridge, la Silver Skiff e molti altri appuntamenti in regione come la 50° edizione della Cesana-Sestrière, inventata nel 1961 dall'Autmobile Club Italiano proprio per il centenario dell'Unità d'Italia.

Infine, la Torino del 2011 proporrà edizioni speciali delle sue fiere più importanti, da quelle culturali (Salone del Libro, Artissima) a quelle di settore (Campus, Cioccolatò, Tosm) a quelle associative (Gamma Donna). Un anno intenso, senza soste e senza fiato, non solo per i torinesi ma per tutti quelli che hanno già scelto Torino come sede di eventi proprio in occasione del 150° dell'unità d'Italia.

GLI APPUNTAMENTI GIÀ IN CALENDARIO

EVENTI CULTURALI E SPETTACOLI

MARZO	CERIMONIA INAUGURALE ESPERIENZA ITALIA / CONVEGNO UNIVERSITÀ DI TORINO
APRILE	BIENNALE DEMOCRAZIA
GIUGNO	FESTA DELLA REPUBBLICA
LUGLIO	TRAFFIC FESTIVAL
SETTEMBRE	MITO SETTEMBRE MUSICA
NOVEMBRE	CONTEMPORARY ARTS

EVENTI SPORTIVI

MAGGIO	GIRO D'ITALIA / CAMPIONATI NAZIONALI UNIVERSITARI
LUGLIO	INAUGURAZIONE NUOVO STADIO DELLA JUVENTUS

FIERE

MAGGIO	FIERA DEL LIBRO / GAMMA DONNA

CONGRESSI

GIUGNO	ASSISE DELLA LINGUA ITALIANA

RADUNI

MAGGIO	RADUNO NAZIONALE DEGLI ALPINI
GIUGNO	RADUNO NAZIONALE DEI BERSAGLIERI

[l’organizzazione dell’evento]

04. I PARTNERS DELL'EVENTO

Profondamente persuaso che per prepararsi ad un appuntamento come il 150° anniversario dell'unità nazionale non si possa che lavorare in un'ottica il più possibile pluralista e aperta agli scambi, il Comitato Italia 150 ha sempre impostato la sua attività, sin dall'avvio della fase progettuale, con l'obiettivo di costruire reti di scambio e collaborazione, sia a livello locale che sul territorio nazionale. Lo stesso Comitato, del resto, è la manifestazione evidente di un atteggiamento corale della comunità piemontese rispetto a una scadenza sentita da tutti come imprescindibile.

I primi partners di Esperienza Italia sono proprio i 12 soci fondatori dell'ente, le cui strutture operative collaborano attivamente all'organizzazione e alla gestione del progetto, seguendo in taluni casi intere iniziative in autonomia. Inoltre, il Comitato ha siglato nell'ottobre del 2008 una convenzione con la Struttura di Missione per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, struttura predisposta dal Comitato dei Ministri per gestire e coordinare il programma nazionale delle celebrazioni. Questo accordo nasce dalla volontà di Torino e del Piemonte di mettersi al servizio del Paese e denota la massima disponibilità a cooperare per la riuscita dell'evento su scala nazionale. Sempre a livello nazionale, la comunione di intenti riguardo alla valorizzazione della lingua italiana sta per sfociare in un protocollo di intesa con la Società Dante Alighieri, ambasciatrice dell'idioma nazionale in tutto il mondo. Il Comitato ha inoltre avviato una cooperazione con la rete degli Istituti Italiani di Cultura, a partire da quelli di Parigi e di Bruxelles.

Per quanto riguarda il rapporto con gli altri territori e la costruzione di occasioni di co-promozione, il Comitato ha in attivo un accordo con l'Expo che si terrà a Milano nel 2015. Sul territorio regionale, inoltre, ha firmato un protocollo con la Regione Piemonte e l'Ufficio Scolastico regionale per la costruzione di un sistema integrato di attività didattiche e formative. Accordi sono attivi anche con Torino Convention Bureau, per la promozione nel 2011 di occasioni per il turismo congressuale, e con Urban Center Metropolitano, per lo studio della fruibilità degli spazi urbani e il supporto progettuale e logistico. Inoltre, l'Alta Scuola Politecnica di Milano e Torino ha offerto al Comitato la propria consulenza perché Esperienza Italia sia progettata in linea con i principi base della sostenibilità ambientale. Il Comitato Italia 150 è inoltre impegnato nell'istituzione di accordi di collaborazione e co-promozione con ENIT – Ente Nazionale del Turismo e ICE, Istituto nazionale per il Commercio Estero.

Anche il mondo delle imprese è un interlocutore fondamentale per il progetto. Il Comitato ritiene che la collaborazione dei privati sia fondamentale e intende offrire loro una piattaforma di collaborazione molto duttile e aperta a quanti più soggetti possibile.
In quest'ottica, ha pubblicato nel novembre del 2008 un bando per dare modo ai privati di manifestare il proprio interesse per l'appuntamento e sta promuovendo occasioni di incontro e approfondimento con le aziende che intendono partecipare a Esperienza Italia.

Per gli operatori privati essere partner di una manifestazione come quella in programma per il 150° può significare – soprattutto per i settori in cui il "made in Italy" è sinonimo internazionale di qualità - affermarsi come eccellenza produttiva nazionale, mostrandosi su un palcoscenico dove è proprio l'identità italiana in tutti i suoi aspetti ad essere protagonista. Le aziende potranno partecipare a Esperienza Italia sia come partner dell'intero evento che come sostenitori di una singola iniziativa, oppure essere loro stesse a promuovere un

proprio progetto indipendente, che si aggiunga al calendario generale. Ciascuno dei partners potrà avvantaggiarsi di una visibilità e di una comunicazione commisurata ai propri investimenti e adeguata ai propri obiettivi di mercato. Perché il compleanno dell'Italia è una festa di tutti, a cui tutti sono chiamati a contribuire.

04.01. ACCESSIBILITÀ E COLLEGAMENTI

Nel 2011 Torino e il Piemonte saranno facilmente raggiungibili dall'Italia, dall'Europa e dal resto del mondo grazie a un'ampia rete di infrastrutture: un sistema aeroportuale adeguato in occasione delle Olimpiadi ai più elevati standard internazionali che punta ad espandere anno dopo anno la propria rete, 1.000 km di autostrade e un sistema ferroviario esteso e capillare, che si estende per circa 2.000 chilometri.

In questi anni in regione sono stati pianificati e in parte attuati investimenti per diversi miliardi di euro al fine di migliorare le infrastrutture per i trasporti: aeroporti, strade, ferrovie, piattaforme logistiche e intermodali, tunnel. Secondo OTI Piemonte (Osservatorio Territoriale delle Infrastrutture), i costi totali dei progetti - programmati, progettati in via preliminare e definitiva e in via di esecuzione - equivalgono a 38.000 milioni di euro. Nel corso dell'ultimo decennio, inoltre, in concomitanza con l'avvio della candidatura olimpica, la città di Torino ha avviato la realizzazione di un Piano Strategico Infrastrutturale con l'obiettivo di rendere la città più vivibile e accessibile, con interventi strategici come la realizzazione della prima Linea Metropolitana e del Passante Ferroviario e il miglioramento della viabilità e del sistema dei parcheggi cittadini. Nei prossimi anni sono previsti interventi considerevoli, che renderanno Torino una città con una elevata dotazione di infrastrutture per la mobilità urbana.

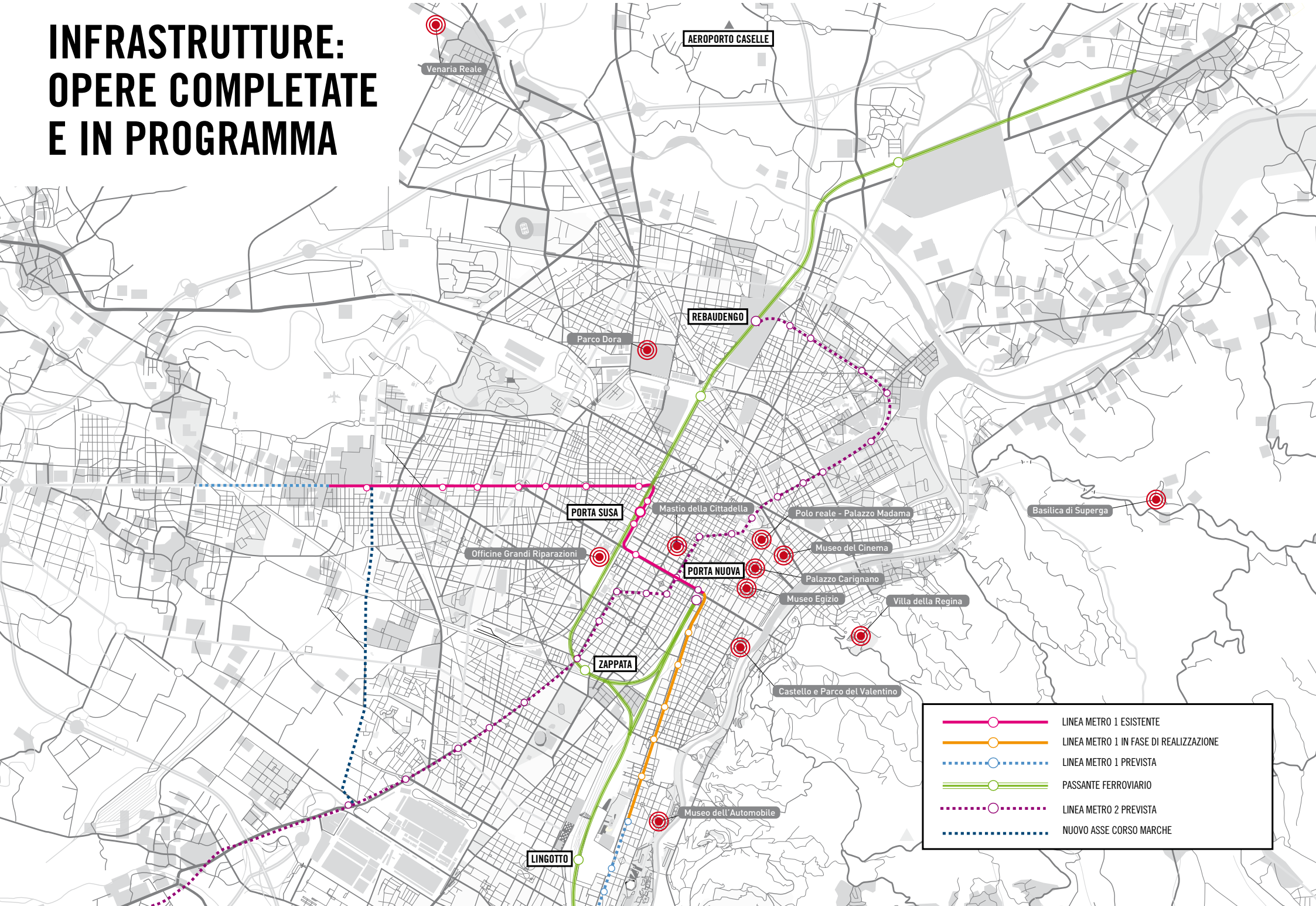
Nel 2011 la linea 1 della metropolitana consentirà di attraversare la città dal confine occidentale (Collegno) fino a Sud (Lingotto) in meno di 20 minuti, passando attraverso il centro e i nodi di interscambio della nuova stazione di Porta Susa – inaugurata proprio nel 2011 – e di Porta Nuova, completamente ristrutturata. Per quell'anno sarà completato anche il Passante Ferroviario, la più grande infrastruttura realizzata in città dal dopoguerra. Il grandioso progetto (la spesa complessiva è di 1.200 milioni di euro) prevede il completo interramento dei binari dalla stazione Stura a Nord alla stazione Lingotto a Sud: in superficie, il grande viale centrale, già in parte realizzato, consentirà un veloce attraversamento della città e l'ingresso nelle tangenziali Nord e Sud e nel raccordo autostradale per l'aeroporto di Caselle; al di sotto, nelle nuove gallerie, inizieranno a correre i treni del Sistema Ferroviario Metropolitano (sei linee, a regime nel 2014, che rivoluzioneranno gli spostamenti urbani ed extraurbani).

A cavallo del 2011 partiranno poi altri progetti infrastrutturali di grande rilievo, come la linea 2 della metropolitana (che una volta terminata congiungerà Mirafiori con la stazione Rebaudengo, passando per il centro storico) e corso Marche, nuova polarità lineare tra Venaria e Stupinigi, che è anche infrastruttura multilivello (viale urbano in superficie, strada di scorrimento veloce al livello intermedio e gronda merci ferroviaria in profondità).

Oltre alla rete del trasporto pubblico, i collegamenti tra le diverse sedi degli eventi di Esperienza Italia nel 2011 saranno garantiti da un apposito sistema di bus-navetta a emissioni zero, implementando quella che è oggi una punta di diamante della ricerca piemontese applicata al campo dei trasporti.

Sarà infine realizzata una "rete verde" di trasporti, costituita da un sistema integrato di piste ciclabili e dalla navigazione del fiume Po, da Moncalieri alla collina di Superga, passando per il centro storico di Torino.

INFRASTRUTTURE: OPERE COMPLETATE E IN PROGRAMMA



04.02. IL PROGETTO DI TICKETING

Il sistema di biglietteria di Esperienza Italia è progettato per essere il più possibile innovativo, flessibile, sicuro e con un elevato grado di capillarità del sistema distributivo. I biglietti si potranno acquistare facilmente su internet, su diverse piattaforme gestite da molteplici concessionari. Anche se il canale di vendita preferenziale sarà il web, verranno utilizzati anche canali di vendita più tradizionali, come punti fisici di biglietteria e call center.

Per promuovere la vocazione tecnologica ed innovativa del Piemonte, inoltre, sarà introdotto per l'occasione un sistema di pagamento sperimentale. Il Comitato Italia 150 ha firmato un apposito protocollo di intesa con il gruppo bancario Intesa Sanpaolo, la Fondazione Torino Wireless (ente finalizzato a promuovere il distretto tecnologico piemontese nel settore ICT), GTT Gruppo Torinese Trasporti (gestore del servizio di trasporto pubblico metropolitano) e 5T Tecnologie Telematiche Trasporti Traffico Torino (soggetto incaricato di supportare gli operatori del trasporto locale nello sviluppo di nuovi sistemi di bigliettazione elettronica). L'accordo è mirato alla realizzazione congiunta della "Card Italia 150": un prodotto innovativo in grado di facilitare a cittadini e turisti le operazioni di pagamento e l'accesso a numerosi servizi che saranno proposti a Torino e in Piemonte nel periodo dei festeggiamenti del 150° anniversario.

Si tratterà di una carta di pagamento prepagata, basata su tecnologia smart-card contactless, in grado di assicurare all'utente la possibilità di effettuare operazioni di pagamento elettronico in modo semplice e sicuro. Con la card si potrà pagare l'ingresso alle mostre di Esperienza Italia e l'accesso a tutti i servizi correlati (ristorazione, bookshop, visite guidate, ecc..), si potranno acquistare i biglietti per eventi e spettacoli in programma e anche accedere ai servizi all'utenza presenti nell'area metropolitana torinese, a partire dal trasporto pubblico. Le carte saranno distribuite attraverso il circuito delle filiali del partner finanziario dell'operazione (una rete di notevole entità, costituita da quasi 8.000 punti su tutto il territorio nazionale) e si potranno ricaricare tramite gli sportelli bancomat del gruppo.

Per ottenere la maggiore affluenza di pubblico possibile, la strategia dei prezzi di biglietti e abbonamenti punterà innanzitutto a fissare il prezzo dei biglietti individuali a una cifra che possa attrarre un pubblico trasversale. Saranno poi proposti ingressi ridotti per i bambini, gli studenti e gli anziani e anche abbonamenti per ingressi multipli. Infine, si agirà sulla leva del prezzo per attirare il maggior numero di visitatori nei giorni lavorativi o nei periodi di bassa stagione. Per quanto riguarda la suddivisione per fasce di età si ipotizzano quattro diverse categorie, con relative fasce di prezzo: i bambini dai 3 ai 13 anni; i ragazzi dai 14 ai 18 anni; gli adulti dai 19 a 64 anni; gli over 65. Il lancio del ticketing è previsto un anno prima dell'inaugurazione della manifestazione, vale a dire nel marzo del 2010.

[il pubblico]

05. I TARGET DI RIFERIMENTO

Le persone che in tutto il mondo hanno un legame diretto con il nostro Paese sono moltissime. Sommando i 60 milioni di cittadini italiani e gli immigrati (3,5 milioni al 1 gennaio 2008), i 3 milioni e mezzo cittadini italiani residenti all'estero, le terze e quarte generazioni degli emigrati italiani (per cui le statistiche parlano addirittura di 60 milioni di individui), si ottiene un risultato decisamente superiore ai 100 milioni. Per non contare le tante persone che nei cinque continenti coltivano una passione per l'Italia, studiano la nostra lingua, ammirano la nostra cultura, comprano i nostri prodotti.

Tutte queste persone si possono chiamare "italici" ed è in questo grande ed eterogeneo insieme – accomunato però da una caratteristica: l'interesse per l'Italia – che il Comitato ha individuato i target effettivi a cui rivolgere il progetto per il 150° anniversario dell'unità nazionale. L'evento che si terrà a Torino è stato infatti pensato per alcuni segmenti specifici di pubblico, selezionati in Italia ma anche all'estero, e a loro si rivolgerà attraverso strategie mirate di marketing e comunicazione e con la proposta di attività specifiche.

La festa dell'Italia si rivolgerà, ovviamente, a tutti gli italiani ma saranno invitati in particolare gli appartenenti ad alcuni target specifici, più propensi a spostarsi per un avvenimento di quel tipo. Innanzitutto i consumatori abituali di spettacoli, eventi culturali e fieristici: una nicchia in costante crescita e sempre più dinamica, disposta a spostarsi per raggiungere gli eventi di interesse in altre città e regioni. Esperienza Italia si rivolgerà a loro proponendo una offerta di eventi culturali e di intrattenimento che non avrà confronti in quell'anno per qualità, varietà e concentrazione.
Un altro target di primaria importanza sono gli studenti, per i quali si sta mettendo in piedi un progetto nazionale di didattica che culminerà nel 2011 con viaggi di formazione e gemellaggi a Torino. Esperienza Italia si rivolgerà poi alle famiglie, con uno sguardo particolare agli immigrati, per cui una iniziativa come la nostra può essere un momento di integrazione e formazione ai valori italiani.
Infine, le associazioni delle Forze Armate e le associazioni professionali di categoria sono un segmento di pubblico estremamente ricettivo, motivo per cui si sta lavorando per coinvolgerle nel progetto e invitarle ad organizzare nel 2011 i loro meeting annuali a Torino.

Per quanto riguarda il pubblico internazionale, saranno coinvolte principalmente le comunità italiane all'estero, sensibili a quello che succede "in patria" e probabilmente disponibili a farvi ritorno per una occasione così importante. Le più numerose e attive si trovano oggi in Brasile, Argentina, e Stati Uniti, dove l'immigrazione italiana è stata più considerevole.
Ad essi si aggiungono i turisti stranieri, già interessati all'Italia come meta turistica. Per loro occorre promuovere il 2011 come l'anno giusto in cui programmare una visita nel nostro Paese e modulare l'offerta incentrandola sulle qualità italiane da loro più apprezzate, dall'arte alla gastronomia.

05.01. COMUNICAZIONE E PROMOZIONE

Esperienza Italia rappresenta una importante occasione per riflettere sull'identità italiana, con un'ottica rivolta al futuro. Per cogliere al meglio questa opportunità, il Comitato intende coinvolgere il maggior numero possibile di persone, non solo a garanzia della riuscita dell'evento ma anche come fonte di ricchezza e di pluralità per la riflessione. La comunicazione e la promozione dell'evento giocano un ruolo fondamentale per raggiungere con percorsi specifici e forme appropriate i differenti target di Esperienza Italia.

La scansione temporale della comunicazione prevede una ideale linea spartiacque a marzo 2010, momento in cui sarà presentato ufficialmente il programma delle principali attività del 2011.
Fino ad allora la comunicazione e le azioni di promozione saranno rivolte a pubblici ristretti, che afferiscono agli ambiti specifici sui quali è indirizzata l'azione, come ad esempio il mondo degli operatori del turismo o i rappresentanti delle comunità italiane nel mondo.

Nella primavera del 2010 l'azione di comunicazione si intensificherà, parlando a un pubblico più vasto e cercando di raggiungere capillarmente i singoli componenti di ciascun target. Un ruolo chiave sarà svolto dai partner, istituzionali e non, che saranno chiamati a coinvolgere i loro interlocutori, siano soci, dipendenti o utenti.
Nel programma di comunicazione complessivo incideranno gli accordi, già siglati o in via di definizione, con alcuni importanti media nazionali. Inoltre, un ruolo fondamentale avrà il sito internet, pensato come un vero e proprio portale attraverso il quale "entrare nell'universo Italia". Le azioni di comunicazione si declineranno poi sui singoli target.

I consumatori di spettacoli, eventi culturali e fieristici saranno oggetto di un'azione mirata. Saranno contattati già a partire dal 2009 attraverso la presenza nelle principali manifestazioni culturali nazionali (Fiera del Libro di Torino, Festivaletteratura di Mantova, Festival della Scienza di Genova) e un'azione pubblicitaria e di ufficio stampa sui canali di informazione privilegiati: riviste culturali, pagine di approfondimento dei quotidiani, siti web tematici.
Le associazioni e le realtà aggregative diventeranno un ulteriore mezzo per raggiungere questo target. Saranno inoltre coinvolti nel progetto alcuni noti personaggi dello spettacolo e della cultura, testimonial delle qualità italiane, per rendere il messaggio di Esperienza Italia più facilmente recepibile.

Gli studenti, protagonisti del futuro dell'Italia, sono un target di grande interesse. Le azioni di promozione saranno rivolte agli insegnanti, che a loro volta faranno giungere agli studenti il messaggio. Vista la peculiarità dei tempi scolastici, le azioni rivolte al corpo docente delle suole primarie e secondarie sono già state attivate, coinvolgendo le Direzioni Scolastiche Regionali e le associazioni di insegnanti. Inoltre, sono già partiti importanti progetti didattici che mirano al coinvolgimento di reti di scuole. Le azioni pubblicitarie e di ufficio stampa saranno indirizzate alle riviste e ai siti web di settore, utilizzati costantemente dagli insegnanti per gli aggiornamenti. Per quanto riguarda, invece, gli studenti universitari e il pubblico giovane più in generale, saranno ideate specifiche azioni promozionali, in particolare tramite il web e i nuovi media, di cui essi sono i principali utenti. La presenza mirata nei principali social network e communities sarà un'occasione per promuovere l'evento ma anche per approfondire con i giovani alcune grandi questioni.

Le famiglie saranno raggiunte attraverso un'ampia campagna pubblicitaria sui più diffusi mezzi di comunicazione (televisione, radio,

carta stampata). Le famiglie di origine non italiana ma che hanno scelto di vivere nel nostro Paese saranno contattate anche attraverso la mediazione degli ambasciatori e dei rappresentanti delle comunità straniere. Un'azione specifica sarà svolta sui media in lingua straniera stampati in Italia, il cui numero è andato crescendo negli ultimi anni (ad esempio *Yalla!* e *Gazeta Romanesca*).

Il lavoro per raggiungere il target delle associazioni di categoria è già iniziato, visti anche i lunghi tempi di candidatura e assegnazione dei congressi, in collaborazione con Torino Convention Bureau, organo predisposto alla promozione e all'organizzazione del turismo congressuale sul territorio, inserito nella rete nazionale dei convention bureaux.

I concittadini residenti all'estero rappresentano uno dei target più importanti di Esperienza Italia, che sarà raggiunto a partire da settembre 2009 in occasione dei principali meeting delle comunità italiane, con particolare attenzione nel 2010 a quella italo-americana. Un'azione stampa e pubblicitaria sarà poi realizzata sulle testate in lingua italiana pubblicate nel mondo, come il *Corriere Canadese* e *America Oggi*.
L'Italia, in ogni caso, resta in cima ai sogni di viaggio di gran parte della popolazione mondiale. Su questo assunto e sull'eccezionalità dell'evento del 2011 punterà la promozione, per portare, in Italia e a Torino turisti da ogni parte del mondo. Un'operazione per cui è in corso di definizione un accordo con ENIT – Ente Nazionale del Turismo. Oltre a un'azione pubblicitaria sui principali media internazionali, sono previste azioni stampa mirate: entro l'estate 2009 Esperienza Italia sarà presentata presso la Sala della Stampa Estera di Roma e Milano, mentre dall'autunno prenderà il via un lavoro specifico su editorialisti, giornalisti culturali, di turismo e loisir delle cento testate più importanti del mondo.

05.02. IL PROGETTO TURISTICO

Con i Giochi Olimpici Invernali del 2006, Torino è diventata una nuova destinazione turistica, affermata a livello nazionale e internazionale. Nel 2007 sono state oltre 3.900.000 le presenze di visitatori provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo, a cui si sono aggiunte altre 6.400.000 presenze nelle diverse province del Piemonte.

I dati attuali mostrano che il turismo nella nostra regione cresce più in fretta che nel resto d'Italia: il 2008 ha segnato, con oltre 11,5 milioni di presenze, il miglior risultato di tutti i tempi e una crescita di +12% rispetto all'anno precedente, dati superiori persino al record registrato nel 2006, anno delle Olimpiadi. La città di Torino ha registrato addirittura una crescita del +22% delle presenze e del +7,8% degli arrivi. Anche il primo trimestre 2009, ha mostrato segnali positivi e, se si pensa che rispetto al 2000 i flussi turistici sono aumentati del +42,9% per le presenze e del +37,3% per gli arrivi, le prospettive future sono incoraggianti. Del resto, la ricettività del territorio è cresciuta del 65% e migliorata enormemente dall'inizio del decennio.

Il picco degli arrivi a Torino si è registrato in estate e in primavera, segno di un consolidamento della destinazione come meta di short break, spesso in concomitanza con eventi di interesse (la permanenza media è di 2 o 3 giorni). Il turismo "leisure" rappresenta una consistente percentuale delle presenze totali e la motivazione del viaggio è spesso la ricerca di una vacanza rilassante.

A trainare il trend positivo nel 2008 è stato in particolare il turismo di prossimità (il mercato domestico totalizza il 65% delle presenze, con un aumento di flussi da Lazio, Lombardia e Veneto), anche come conseguenza della congiuntura economica. Per quanto riguarda gli arrivi dall'estero, invece, si è registrato un trend positivo per il turi-

smo francese (+2,9%) e dal BeNeLux (+2,7%), mentre fra i mercati emergenti è avanzata la Cina.

In questo scenario, l'appuntamento del 2011 si offre come un'occasione per sviluppare ulteriormente le potenzialità espresse dal mercato turistico torinese e piemontese, coinvolgendo nuovi target di pubblico, potenziando l'offerta turistica e prolungando il soggiorno degli ospiti attraverso pacchetti di visita straordinariamente vari e coinvolgenti.

Per colpire i target individuati, il Comitato Italia 150 ha impostato, in sinergia con i settori degli enti locali che si occupano di turismo, la progettazione dei prodotti turistici da commercializzare nel 2011, individuando tre modelli di visita, tutti comprensivi della visita a una o più delle attrattive di Esperienza Italia: lo short break, il weekend lungo, la settimana.

Lo sviluppo dei prodotti, la promozione, la commercializzazione e la gestione dell'incoming sarà condotta in sinergia con un partner privato, leader del settore turistico in Italia.
I target individuati per lo sviluppo dei pacchetti turistici sono principalmente le famiglie, gli appassionati di arte, cultura ed eventi, le scuole e le associazioni di categoria. I mercati di riferimento, oltre all'Italia, sono l'Europa (Russia, Francia, Gran Bretagna, Germania, Benelux, Spagna), gli USA, il Canada e i mercati emergenti.

I pacchetti commercializzati saranno cinque, tutti comprendenti la visita di Esperienza Italia: l'escursione di un giorno a Torino; il week end classico (una notte) a Torino; il weekend lungo (due notti) con visita di Torino e di una Residenza Reale; la settimana, che comprenderà la visita di Torino e una o più tappe in Piemonte; la "settimana italiana", con il tour delle tre capitali della storia d'Italia, Torino, Firenze e Roma.

La promozione avverrà attraverso le principali fiere turistiche nazionali e internazionali e con la presenza in tutti i media del gruppo partner, per un totale di 30 milioni di contatti. I pacchetti saranno venduti sia on-line, con un'interfaccia dedicata sul web, che off-line (in particolare a gruppi e scuole) in 800 punti vendita su tutto il territorio nazionale. La promozione BTB avverrà, invece, attraverso network di agenzie e l'intermediazione con tour operator stranieri.

INDICE

INTRODUZIONE 02

01. Italia 150. Un Comitato per il 150° dell'unità nazionale 03

01.01. Un impegno che ci ha assegnato la storia 04

01.02. La genesi del progetto 07

01.02.01 Torino 1861-2011: da capitale d'Italia a protagonista dei suoi anniversari 07
01.02.02 L'Italia e gli italiani nel 2011 10
01.02.03 Un modo innovativo per raccontare l'Italia: l'esperienza 11

ESPERIENZA ITALIA 14

02. Esperienza Italia. Un evento che guarda al futuro 15

02.01. Officine Grandi Riparazioni 19

02.01.01. Identità 20
02.01.02. Lavoro 22
02.01.03. Formazione 24

02.02. La Venaria Reale 27

02.02.01 Arte 28
02.02.02 Cibo 30

02.03. Parco Dora 33

02.03.01 Ambiente ed Energia 34

02.04. Parco del Valentino 37

02.04.01 Paesaggio 38

TORINO E PIEMONTE. UNA META PER TUTTO L'ANNO 40

03. Esperienze italiane a Torino 41

03.01 Storia 41
03.02 Arte 43
03.03 Grandi collezioni 45

03.04. Cinema 45
03.05. Design 46
03.02. Il Piemonte e le Residenze Reali 47
03.03. Un palcoscenico per l'Italia 53

L'ORGANIZZAZIONE DELL'EVENTO 56
04. I partners dell'evento 57
04.01. Accessibilità e collegamenti 58
04.02. Il progetto di ticketing 60

IL PUBBLICO 61
05. I target di riferimento 62
05.01. Comunicazione e promozione 63
05.02. Il progetto turistico 64

STATUTO DEL COMITATO

Celebrazioni per il Centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia - "Italia 150"

Art. 1 (Costituzione e Denominazione)

1. È costituito un Comitato denominato "Celebrazioni per il Centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia" abbreviabile "Italia 150", in appresso indicato come il "Comitato".
2. Il Comitato opera nell'ambito della Regione Piemonte alla quale richiederà il riconoscimento della personalità giuridica, ai sensi del D.P.R. 10 febbraio 2000 n. 361.

Art. 2 (Sede del Comitato)

1. Il Comitato ha sede legale in Torino, Piazza Palazzo di Città numero 1 e sede operativa ed amministrativa in Torino, all'indirizzo che verrà determinato dal Consiglio di Amministrazione con apposita deliberazione.
2. Il Comitato può istituire anche altrove uffici amministrativi e di rappresentanza.

Art. 3 (Scopo del Comitato)

1. Il Comitato non ha scopo di lucro.
2. Il Comitato ha lo scopo di ideare e programmare, secondo la volontà dei membri fondatori, le celebrazioni del centocinquantenario dell'Unità Italia.
3. Il Comitato, per il raggiungimento dello scopo di cui al comma 2) del presente articolo, può organizzare e promuovere iniziative, attività, mostre, conferenze, convegni, eventi, itinerari e servizi di accoglienza e visite ai siti interessati alle celebrazioni, realizzare opere ed allestimenti, sollecitare e raccogliere finanziamenti e sponsorizzazioni, rendersi editore di ogni tipo di pubblicazione ed inoltre compiere tutte le attività funzionalmente connesse con la realizzazione delle sue finalità, anche partecipando ad altri enti costituiti o costituendi.
4. Il Comitato, su richiesta e finanziamento dei membri fondatori, potrà svolgere altresì, utilizzando le proprie competenze, attività di supporto, promozione e organizzazione delle azioni e iniziative collegate alle ricorrenze e celebrazioni istituzionali degli enti fondatori che si terranno nel corso del periodo di vigenza del Comitato stesso.
5. Il Comitato opera avvalendosi di proprie strutture e personale proprio o proveniente dagli Enti Fondatori o da altre pubbliche amministrazioni; per la realizzazione di parte delle proprie attività o per lo svolgimento di funzioni o compiti ad alto contenuto tecnico o specialistico, il Comitato potrà altresì avvalersi delle strutture degli Enti Fondatori.
6. Il Comitato, qualora sia emanato apposito provvedimento dello Stato che disciplini in modo differente le modalità tecniche e giuridiche di gestione dell'evento, dovrà, senza indugio, assumere tutti i necessari atti di armonizzazione con le emanande norme.

Art. 4 (Membri del Comitato)

1. Sono membri fondatori del Comitato, in quanto sottoscrivono l'atto costitutivo o vi aderiscono entro un anno dalla costituzione, la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, la Città di Torino, la Compagnia di San Paolo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino, l'Unione Camere Commercio Industria Artigianato Agricoltura del Piemonte - Unioncamere Piemonte, l'Università degli Studi di Torino, il Politecnico di Torino, l'Università del Piemonte Orientale e l'Università di Scienze Gastronomiche.
2. È membro Fondatore di diritto il Governo Italiano qualora ne manifesti la volontà.

Art. 5 (Patrimonio, fondo di dotazione e proventi)

1. Il patrimonio del Comitato è costituito dai conferimenti in denaro, beni mobili e immobili, valori mobiliari, diritti in genere conferiti a qualsiasi titolo in sede di atto costitutivo o successivamente; lasciti, elargizioni, donazioni di qualsiasi genere, espressamente destinati ad incremento del patrimonio medesimo.
2. Il Comitato può ricevere contributi, elargizioni, sovvenzioni ed ausili economici in genere da parte di soggetti pubblici e privati. Tali risorse, con esclusione del fondo di dotazione indisponibile di Euro 100.000,00 e di eventuali ulteriori componenti espressamente dichiarate indisponibili dal donante e/o dal Consiglio di amministrazione, unitamente ai redditi del patrimonio, ai proventi di gestione ed alle entrate derivanti dalle diverse attività del Comitato, costituiscono il fondo di dotazione disponibile per il conseguimento delle finalità statutarie.
3. Il Comitato provvede al raggiungimento delle proprie finalità, oltre che con il fondo di dotazione disponibile, anche con:
a) le rendite derivanti dal patrimonio o dalle attività del Comitato stesso;
b) i contributi in denaro e/o servizi dei membri fondatori;
c) ogni altra eventuale elargizione, erogazione o contributo ricevuto da parte di soggetti pubblici e privati, anche erogato sotto forma di servizio di qualsiasi genere.

4. La stima dei conferimenti avviene, qualora ne ricorrano le condizioni, a norma dell'art. 2343 del Codice Civile.
5. Il Comitato, a seguito del riconoscimento della personalità giuridica, risponde delle obbligazioni assunte esclusivamente con il proprio patrimonio, restando comunque esclusa ogni responsabilità degli amministratori.

Art. 6 (Recesso dal Comitato)

1. I membri del Comitato possono, in ogni momento, recedere dal Comitato dandone comunicazione scritta, fermo restando il dovere di adempiere, fino alla data dell'approvazione del bilancio consuntivo dell'esercizio in corso, le obbligazioni assunte sino a quella data.

Art. 7 (Organi del Comitato)

1. Sono organi del Comitato:
   a) il Presidente;
   b) i Vice Presidenti;
   c) il Consiglio di amministrazione;
   d) il Comitato esecutivo;
   e) il Vice Presidente esecutivo;
   f) il Collegio dei revisori dei conti.

Art. 8 (Presidente)

1. Presidente è o il Presidente pro-tempore della Regione Piemonte o il Presidente Pro-tempore della Provincia di Torino o il Sindaco pro-tempore della Città di Torino nel rispetto del seguente programma turnario:
   - Anno 2007 : Il Presidente pro-tempore della Regione Piemonte;
   - Anno 2008: Il Sindaco pro-tempore della Città di Torino;
   - Anno 2009: Il Presidente pro-tempore della Provincia di Torino;
   - Anno 2010: Il Presidente pro-tempore della Regione Piemonte;
   - Anno 2011: Il Sindaco pro-tempore della Città di Torino.
2. Il Presidente ha la rappresentanza legale del Comitato di fronte ai terzi ed in giudizio, direttamente o tramite suoi delegati. Convoca e presiede le riunioni del Consiglio di amministrazione.
3. In caso di assenza o di impedimento del Presidente e sino alla cessazione dell'impedimento o dell'assenza del Presidente ovvero alla nomina di un nuovo Presidente, le sue attribuzioni spettano al Vice Presidente che ricoprirà per primo la carica di Presidente sulla base del precedente calendario turnario o, in caso di sua assenza o impedimento, al Vice Presidente che la ricoprirà per secondo o, infine, in loro mancanza, le attribuzioni del Presidente spettano al consigliere più anziano d'età.

Art. 9 (Composizione del Consiglio di amministrazione)

1. Il Consiglio di amministrazione è composto da un minimo di ventuno a un massimo di ventisette membri così nominati:
   a) per la Regione Piemonte: numero quattro membri, di cui uno è il Presidente pro-tempore della Regione Piemonte che a rotazione assume la carica di Presidente, uno è un Assessore delegato dal Presidente e due membri sono indicati dal Consiglio regionale, di cui uno è espressione della minoranza consiliare;
   b) per la Provincia di Torino: numero quattro membri, di cui uno è il Presidente pro-tempore della Provincia di Torino che a rotazione assume la carica di Presidente, uno è un Assessore delegato dal Presidente e due membri sono indicati dal Consiglio provinciale, di cui uno è espressione della minoranza consiliare;
   c) per la Città di Torino: numero quattro membri, di cui uno è il Sindaco pro-tempore della Città che a rotazione assume la carica di Presidente, uno è un Assessore delegato dal Sindaco e due membri sono indicati dal Consiglio comunale, di cui uno è espressione della minoranza consiliare;
   d) uno dalla Compagnia di San Paolo;
   e) uno dalla Fondazione CRT;
   f) uno dalla Camera di Commercio Industria e Artigianato e Agricoltura di Torino;
   g) uno dall'Unioncamere Piemonte;
   h) uno dall'Università di Torino;
   i) uno dal Politecnico di Torino;
   l) uno dall'Università del Piemonte Orientale;
   m) uno dall'Università di Scienze Gastronomiche;
   n) tre membri in rappresentanza del Governo italiano indicati all'atto dell'adesione al Comitato; prima di tale adesione partecipa alle sedute del Consiglio di amministrazione con diritto di voto il Direttore regionale del Ministero per i Beni e le Attività culturali per il Piemonte.
2. È altresì membro del Consiglio di amministrazione il Vice Presidente esecutivo.
3. Qualora vengano ammessi altri soggetti con la qualifica di membri del Comitato, al momento della deliberazione di ammissione, il Consiglio di amministrazione decide se far designare ai singoli nuovi membri del Comitato un Consigliere di amministrazione; in ogni caso, il numero dei componenti il Consiglio di amministrazione non può superare il numero di ventisette, incluso il Presidente. Dalla data della propria ammissione ciascun nuovo membro del Comitato eserciterà di diritti ed assumerà gli obblighi derivanti dal presente Statuto.
4. I membri del Consiglio di amministrazione durano in carica per tutta la durata del Comitato, salvo dimissioni o revoca da parte degli enti proponenti; la

carica non comporta retribuzioni.
5. Qualora durante il mandato uno dei componenti del Consiglio di amministrazione dovesse, per qualsiasi motivo, cessare dalla carica per la quale è stato eletto nel Consiglio di amministrazione, per i membri di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1, subentra la persona che lo ha sostituito nella carica istituzionale e per i membri di cui alle altre lettere del comma 1 l'ente competente designa un nuovo membro.
6. Sono di diritto Vice Presidenti del Consiglio di amministrazione il Presidente pro-tempore della Regione Piemonte, il Presidente pro-tempore della Provincia di Torino e il Sindaco pro-tempore della Città di Torino che non ricoprono a quel momento la qualifica di Presidente nel rispetto del calendario rio turnario previsto per la qualifica di Presidente.

Art. 10 (Poteri del Consiglio di Ammnistrazione)

1. Il Consiglio di amministrazione delibera in merito alle seguenti materie:
   a) linee di indirizzo generale dell'attività del Comitato;
   b) nomina del Vice Presidente esecutivo, che potrà essere scelto anche al di fuori dei membri del Consiglio di amministrazione;
   c) approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo;
   d) delibera sull'ammissione di nuovi membri del Comitato, sull'assegnazione ai nuovi membri di un consigliere di amministrazione e sull'apporto economico da destinare al Comitato;
   e) scioglimento e liquidazione del Comitato, con nomina e poteri dei liquidatori secondo le modalità previste dall'art. 20;
   f) ogni decisione attinente al perseguimento dello scopo del Comitato;
   g) attribuzione dei poteri al Presidente e al Vice Presidente esecutivo, oltre a quelli assegnati ai medesimi dal presente statuto.

Art. 11 (Convocazione e funzionamento del Consiglio di amministrazione)

1. Il Consiglio è convocato dal Presidente o, in caso di sua assenza o impedimento, dal Vice Presidente che ricoprirà per primo la carica di Presidente sulla base del precedente calendario turnario o, in caso di sua assenza o impedimento, al Vice Presidente che la ricoprirà per secondo o, infine, in loro mancanza, le attribuzioni del Presidente spettano al consigliere più anziano d'età.
2. Il Consiglio di amministrazione si riunisce almeno due volte l'anno, entro il mese di dicembre per l'approvazione del bilancio preventivo ed entro il mese di aprile per l'approvazione del conto consuntivo.
3. Il Consiglio di amministrazione si riunisce inoltre tutte le volte che il Presidente lo ritenga opportuno o ne sia fatta richiesta scritta da almeno sei dei suoi membri.
4. La convocazione deve essere fatta con avviso spedito almeno cinque giorni prima della data fissata per l'adunanza a mezzo di raccomandata, telefax, telegramma o e-mail con prova dell'avvenuta ricezione o, in caso di comprovata urgenza con preavviso di almeno due giorni mediante comunicazione telegrafica o a mezzo fax.
5. Nell'avviso di convocazione dovranno essere indicati il giorno, l'ora e il luogo della riunione e gli argomenti all'ordine del giorno.
6. È ammessa la possibilità che le adunanze del Consiglio di amministrazione si tengano in teleconferenza, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito di seguire la discussione e di intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti affrontati. Verificatisi tali presupposti, il Consiglio si considera tenuto nel luogo in cui si trova il Presidente e dove deve pure trovarsi il segretario della riunione, onde consentire la stesura e la sottoscrizione del verbale sul relativo lavoro.
7. Alle riunioni del Consiglio di amministrazione partecipano i componenti del Collegio dei revisori dei conti e vi assiste, senza diritto di voto, il Direttore che cura, di regola, la redazione del verbale delle riunioni.
8. Alle riunioni del Consiglio di amministrazione possono partecipare, se chiamati e senza diritto di voto, consulenti degli enti fondatori.
9. In caso di assenza o impedimento del Direttore, i verbali vengono redatti dalla persona designata dal Presidente della riunione.
10. Il Consiglio di amministrazione è validamente costituito quando è presente la maggioranza assoluta dei suoi componenti in carica.
11. Ogni componente del Consiglio di amministrazione ha diritto ad un voto.
12. Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione sono assunte a maggioranza assoluta dei voti dei presenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente.
13. Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione cui partecipino tutti i membri ed almeno due revisori sono valide anche in difetto di formale convocazione.

Art.12 (Composizione del Comitato esecutivo)

1. Al fine di garantire adeguata funzionalità ed operatività, nonché tempestività nelle decisioni, il Consiglio di amministrazione esprime un Comitato esecutivo composto da membri del Consiglio d'amministrazione così designati:
   a) uno dal Presidente pro-tempore della Regione Piemonte;
   b) uno dal Presidente pro-tempore della Provincia di Torino;
   c) uno dal Sindaco pro-tempore della Città di Torino;
   d) uno designato dalla Fondazione C.R.T.;
   e) uno designato dalla Compagnia di San Paolo;
   f) uno designato di comune accordo dai Presidenti della Camera di Commer-

cio Industria Artigiano e Agricoltura di Torino e di Unioncamere Piemonte;
g) uno designato di comune accordo dai Rettori dei quattro atenei;
h) uno designato dal Governo italiano qualora aderisca al Comitato.
2. È altresì membro del Comitato esecutivo il Vice Presidente esecutivo; ai lavori del Comitato esecutivo partecipa il Direttore senza diritto di voto.
3. Il Comitato esecutivo è presieduto dal Presidente del Comitato "Italia 150" o, in caso di sua assenza od impedimento, dal Vice Presidente più anziano di età o, in caso di assenza o impedimento di quest'ultimo, dall'altro Vice Presidente.
4. Il Comitato esecutivo si riunisce su convocazione del Presidente con modalità e procedure analoghe a quelle previste per il Consiglio di amministrazione.

Art. 13 (Funzioni del Comitato esecutivo)

1. Al Comitato esecutivo competono le seguenti funzioni:
a) nomina del Direttore e attribuzione dei poteri;
b) approvazione dei programmi operativi e dei budget relativi, nonché verifica della loro attuazione;
c) gestione ed impiego del patrimonio, raccolta di fondi, monitoraggio e controllo delle attività svolte;
d) individuazione della pianta organica del Comitato "Italia 150" e determinazione del trattamento economico;
2. Qualora lo ritenga, il Comitato esecutivo potrà adottare apposito regolamento che disciplini il proprio funzionamento.
3. Entro i cinque giorni successivi di ogni seduta del Comitato esecutivo è redatto il verbale della seduta stessa, che sarà sottoposto all'approvazione del Comitato esecutivo nella prima sua seduta successiva; i consiglieri di amministrazione hanno facoltà di richiedere di prendere visione del verbale e di conoscere il materiale istruttorio e gli atti attuativi delle deliberazioni assunte dal Comitato esecutivo. La richiesta è effettuata dal Consigliere al Vice presidente esecutivo, il quale vi provvede nei dieci giorni successivi al ricevimento della richiesta.

Art.14 (Vice Presidente esecutivo)

1. Il Vice Presidente esecutivo è membro di diritto del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo. Egli esercita, sulla base degli indirizzi generali approvati dal Consiglio di amministrazione e dei programmi operativi e dei limiti di spesa deliberati dal Comitato esecutivo, le funzioni di amministrazione;
2. Al Vice Presidente esecutivo è attribuita la funzione e la responsabilità di intrattenere i rapporti con gli enti fondatori.

Art. 15 (Direttore)

1. Il Direttore svolge le seguenti funzioni:
a) partecipa alle riunioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo senza diritto di voto e svolge le funzioni di segretario;
b) dirige e coordina sotto la sorveglianza del Vice Presidente esecutivo, l'attività operativa del Comitato;
c) collabora con il Presidente ed il Vice Presidente esecutivo per il raggiungimento dello scopo del Comitato;
d) sovrintende alla gestione del personale con tutti i conseguenti poteri e responsabilità;
e) predispone, d'intesa con il Vice Presidente esecutivo, il progetto di bilancio preventivo e lo schema di conto consuntivo;
f) è responsabile della regolarità amministrativa e della conformità alla legge degli atti compiuti dal Comitato;
g) ha poteri di firma nell'ambito delle deleghe e dei poteri attribuiti.

Art. 16 (Collegio dei revisori dei conti)

1. Il Collegio dei revisori dei conti è composto da tre membri, designati uno di intesa tra il Sindaco pro-tempore della Città di Torino, il Presidente pro-tempore della Regione Piemonte e il Presidente pro-tempore della Provincia di Torino, la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino e l'Unioncamere Piemonte; uno designato di intesa dalla Fondazione CRT e dalla Compagnia di San Paolo; uno designato di comune intesa dai Rettori dell'Università degli studi di Torino, dell'Università del Piemonte Orientale, del Politecnico di Torino, dell'Università di Scienze Gastronomiche.
2. La carica di Presidente è attribuita al componente designato dagli enti territoriali e camerali.
3. Il Collegio dei revisori dei conti ha il compito di controllare la gestione amministrativa del Comitato, di vigilare sull'osservanza dello Statuto e di accertare la regolare tenuta della contabilità, avvalendosi della collaborazione del Direttore.
4. Il Collegio dei revisori dei conti dura in carica per tutta la durata del Comitato, salvo dimissioni, decesso o revoca.

Art. 17 (Esercizio e bilancio)

1. L'esercizio ha inizio il 1° gennaio e si chiude al 31 dicembre di ciascun anno; il primo esercizio avrà inizio al momento del riconoscimento della personalità giuridica.
2. Il Consiglio di amministrazione approva, entro il mese di dicembre dell'anno precedente, il bilancio preventivo relativo all'esercizio successivo e, entro il mese di aprile, il rendiconto della gestione dell'esercizio precedente, accompagnato da una relazione che dia conto degli obiettivi perseguiti dal Comitato

e degli interventi realizzati.

Art. 18 (Informativa)

1. I progetti di bilancio preventivo e lo schema di conto consuntivo, prima di essere approvati dal Consiglio di amministrazione nonché la versione finale del bilancio preventivo e consuntivo, così come approvata dal Consiglio di amministrazione, dovranno essere inviati a tutti i membri del Comitato.
2. Il Presidente trasmette ai membri del Comitato i documenti di volta in volta richiesti dai Consiglieri di amministrazione da essi nominati, relativamente a qualsiasi iniziativa e/o procedura del Comitato.

Art. 19 (Durata)

1. Salvi i casi di estinzione di cui al seguente articolo 17, il Comitato si scioglierà al termine degli eventi previsti per il 2011 ed inerenti allo scopo del Comitato stesso ovvero dell'ultima delle manifestazioni ad essi connesse, e comunque soltanto dopo che siano state regolarmente adempiute tutte le obbligazioni assunte dal Comitato in relazione al raggiungimento dello scopo di cui al presente statuto e dopo l'approvazione del rendiconto finale.

Art. 20 (Estinzione del Comitato)

1. Il Comitato si estingue per:
   a) il raggiungimento dello scopo;
   b) il venir meno, l'impossibilità o l'inattuabilità dello scopo.
2. Il verificarsi di una delle cause di estinzione, e il conseguente avvio della relativa procedura, è sancito dal Consiglio di amministrazione con deliberazione assunta con la maggioranza dei tre quarti dei membri.
3. L'eventuale patrimonio residuo, ultimata la fase di liquidazione, sarà distribuito tra i membri in percentuale ai conferimenti effettuati.

Art. 21 (Rinvio)

1. Per quanto non previsto dal presente statuto si fa rinvio ai principi generali del diritto ed alle norme del codice civile italiano e delle altre leggi italiane in materia.

COMITATO ITALIA 150 - ANNO 2009

Presidente
Antonio Saitta

Vice Presidente
Mercedes Bresso

Vice Presidente
Sergio Chiamparino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

GOVERNO ITALIANO
Fulvio Basteris, Alain Elkann, Enzo Ghigo

REGIONE PIEMONTE
Mercedes Bresso, Gianni Oliva, Giampiero Leo, Paola Pozzi

PROVINCIA DI TORINO
Antonio Saitta, Valter Giuliano, Umberto Giovanni Trabucco, Sergio Vallero

CITTÀ DI TORINO
Sergio Chiamparino, Fiorenzo Alfieri, Pietro Ragionieri, Giulio Cesare Rattazzi

COMPAGNIA DI SAN PAOLO
Dario Disegni

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORINO
Silvio Boccardo

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO
Alessandro Barberis

UNIONCAMERE PIEMONTE
Ferruccio Dardanello

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
Sergio Roda

POLITECNICO DI TORINO
Francesco Profumo

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL PIEMONTE ORIENTALE AMEDEO AVOGADRO
Edoardo Tortarolo

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SCIENZE GASTRONOMICHE
Vittorio Manganelli

COMITATO ESECUTIVO

PRESIDENTE
Antonio Saitta

GOVERNO ITALIANO
Enzo Ghigo

REGIONE PIEMONTE
Gianni Oliva

PROVINCIA DI TORINO
Valter Giuliano

CITTÀ DI TORINO
Fiorenzo Alfieri

COMPAGNIA DI SAN PAOLO
Dario Disegni

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORINO
Silvio Boccardo

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO/ UNIONCAMERE PIEMONTE
Alessandro Barberis

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO/ POLITECNICO DI TORINO/ UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL PIEMONTE ORIENTALE AMEDEO AVOGADRO/ UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SCIENZE GASTRONOMICHE
Sergio Roda

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
Margherita Gardi (Presidente), Francesco Fino, Luigi Puddu

VICE PRESIDENTE ESECUTIVO
Alberto Vanelli

DIRETTORE
Paolo Verri